

moody magazine

Raekwon

Garher

Kaso Maxi B

Volo

Gli Inquilini

Principe

Ape

Tayone

Wired Monkeys

JCE Club

and many more...



Nutrition Facts

Moodmagazine | bimestrale di cultura hip hop

Progetto e coordinamento editoriale:
Antonio "Valdez" Meola

Anno 2 numero 10

% Daily Value*

Redattori:

Filippo "Ugoka" Papetti

0%

Giovanni "Zethone" Zaccaria

0%

Hanno collaborato a questo numero:

Ciccio Fiume, Andrea Giordano

0%

Rocca Maffia, Max Lelli, Mattia Ricco

0%

Pietro Balzano, Renato Adenza

0%

Design e concept grafico: moodmagazine.org

Si ringrazia Lippo per il gentile omaggio in retrocopertina

Raekwon

• Ape

Gopher

• Ascoli

Volo

• 2theBeat 2005

Kaso & Maxi B

• Tayone

Gli Inquilini

• Wired Monkeys

Principe

• JSE Club

* contatti: info@moodmagazine.org | 338 9496886 |
http://www.moodmagazine.org

E' on-line la nuova versione di **VibraRecords**. Restyling grafico totale, con la novità principale rappresentata dalla possibilità di effettuare ordini utilizzando Instant Message di Skype. Il sito è ottimizzato per una risoluzione di 1024x768. Si consiglia l'utilizzo del browser Safari per la corretta visualizzazione delle parti grafiche. www.vibrarecords.com.

E' uscito il disco ufficiale di Set&Mano "**Rappermania**". **18 tracce**, produzioni affidate a James Cella e feat di Dj Shocca, Zampa, Dj Tech, Sandro, EIDoMino, Microphones Killarz e Christine. Per ordinarlo basta mandare una mail a : tuttofanculo@email.it. Il prezzo è di 10 euro, spese di spedizione incluse. Scarica il promo da http://stage.vitaminic.it/set_e_mano

Venerdì 30 settembre, ore 24, la serata **Show Time** inaugurerà la nuova stagione del Kinki di Bologna, via Zamboni 1. La serata è nata nella ricerca di un programma musicale specializzato che fosse al passo con le tendenze sonore internazionali. Quindi la miglior selezione musicale di Hip Hop, Raggaton, Soul e R&B grazie all'organizzazione di Jab srl (A.Cassano) e alla ricchissima e specializzata selection targata Portafoglio Lainz records. Dj Chief e Dj Zak, Yared Delirious, Dj Galante e Dj Tune, vantano anni di esperienza dietro i piatti; toccherà a loro intrattenere il pubblico lungo l'arco della serata con 4 differenti set. Tutto ciò nel rinnovato Kinki, completamente ridipinto dal writer bolognese 'Dado'. Per info: www.kinkidisco.com.

First Class Music invita i lettori ad ascoltare sul loro sito www.firstclassmusic.it il singolo di Chief e Reverendo dal titolo **Luce**, su beat di Mace. Il brano è in alta rotazione su Radio DeeJay e altri importanti network italiani, riscuotendo un ottimo riscontro di pubblico e di critica. Supportate Chief & Reverendo inviando un'email a diretta@deejay.it e richiedendo il brano.

Tutti i mercoledì alle ore 23 Acid One e Sara Fontana conducono in radio il programma rap "Rockabilly". Con ospiti in studio e collegamenti telefonici. Si può ascoltare nelle zone di Pisa, Livorno e Lucca sulle frequenze di Punto Radio: FM 91.1 - 91.6 oppure in diretta streaming su internet al sito www.puntoradio.fm Tutti i mercoledì alle 23 su Puntoradio. Se volete spedire materiale a scopo promozionale potete farlo a questo indirizzo: Giannini Luca via Guittone d'Arezzo 9 56031, Bientina (PI). Per maggiori informazioni: info@acidone.it

E' uscito il nuovo Ep dei **Uochitoki/Lazebiose** dal titolo "èquinoz", 3 pezzi (4 tracce), lo trovi in download gratuito su: www.sitointernet.cjb.net. Preludio del nuovo disco, che uscirà a dicembre.

The **Lickerz** (Luida e Libo) ritornano con il loro esordio sulla lunga distanza "Paroleliquide da No-one city". Tracce underground esplosive, momenti di riflessione e misticismo "gangsta". Feat Principe, One Mic, Jack the smoker, Tony C, Gamma, Pula+, Rawl MC, Kito e Maschi Bianchi. Sabato 24 Settembre dalle 16:00 in poi The Lickerz e Principe saranno ospiti da Vibra Records di Via Marconi 10 a Verona. Su www.vibrarecords.com troverai tutte le info a riguardo.

Due siti fra tanti da segnalare: www.morgymorgante.com, il sito ufficiale di Ape con news, info sul suo nuovo album, download di brani inediti e remix. E quello di **Charlie P**, disponibile all'indirizzo <http://www.charliep.it>. All'interno potete trovare news, foto e potete ascoltare la musica dell'artista catanese.

Produzioni Oblio e **areadicontagio.com** presentano: "Controvento", il nuovo singolo targato Enmicasa che segna la definitiva maturazione del gruppo composto da Tave, Gep e Zago mantenendone però immutata la forte carica underground e la totale assenza di compromessi. Le strofe di Gep e Tave fluiscono sulla produzione di Zago ed esprimono una disillusione nei confronti del mondo "globalizzato" di oggi, mista alla consapevolezza che un percorso alternativo è possibile. Dopo un periodo di silenzio nel quale gli Enmicasa, sotto lo pseudonimo Produzioni Oblio, hanno prodotto, promosso e lanciato nella scena alcuni artisti hip hop ed una continua attività live, con questo singolo preannunciano l'album in fase di lavorazione. Da non perdere la B side "Leave me alone", che vede il gruppo avvalersi della produzione musicale e delle rime di Zed, nonché la presenza di un testimonial di eccezione come Eric Bobo dei Cypress Hill. Il tutto in free download su www.aredicontagio.com.

E' da oggi disponibile "Kamikaze", ep d'esordio di **Nippon**, 13 pezzi, produzioni affidate a NortonFolder, Mars, Krono, Jack the Smoker e featuring al microfono di Darkeemo, Hego, Dave, Secolo, Gomez, Mattmanent, Pino, Piuma e Pezzo; scratch curati da Dj Fonzy. Il tutto registrato tra Fortezze delle Scienze e SoundTrashStudio da DbShareKillah; mixato da Bassi Maestro sempre presso la Fortezza. Art work curato da Zè (Hano.it). Il costo del cd è di 7 euro, a breve sarà disponibile nei principali punti vendita; per ora è possibile richiederlo al suo autore scrivendo una mail a ulixes476@hotmail.com.

E' ora disponibile "Il Male", album di debutto degli **Havana Clab**, scaricabile gratuitamente dal sito www.havanaclab.ch; composto da 16 tracce, vanta i featuring di SnakeOne&BloodyBoy (Banhana Sapiens), Jack The Smoker (La Crème), Duin Duein, Mole (Atlantide 4et), Bloomy, Vest'O, T.A.P.E., Dj Sid.

Sul blog dell'Orror Vacui <http://orrorvacuigrooverz.splinder.com>, è disponibile in free download il nuovo ep dal titolo "Il Suono Dell'Asfalto", 9 tracce inedite da quel di Bologna. Al medesimo indirizzo sono stati resi disponibili anche il precedente lavoro di questa crew, "Officina Underground", nonché diversi pezzi inediti dei suoi membri, tra cui compare anche Shezan il Ragio.

Zena Art Core, realtà emergente del panorama genovese, ci propone un nuovo lavoro di buonissima fattura: Dj Isi, che presenta il suo "Breakfast at Isi's", ottima selezione di Soul, Jazz e Rare Groove. 14 pezzi che spaziano da Quincy Jones a Marvin Gaye, da Donald Byrd a Minnie Ripperton, passando per Otis Redding e The Crusaders: circa un'ora di musica che parla al cuore e all'anima. Per contatti, Dj Isi: isidozzo@hotmail.com; Dj Kamo: dj_kamo@email.it; Albe: albeok@libero.it.

fatti.gossip.personaggi
NEWS



raekwon

raekwon

Testo domande: K. Marya
Intervista e traduzione: Lil' Mo
Foto: raekwonthechef.com

Eccoci qui. Moodmagazine c'era. Vi presentiamo l'intervista fatta a Raekwon The Chef, dopo il concerto al Palladium di Vicenza il 2 ottobre 2005. Frutto di una sinergia creata col portale www.hiphoponstage.org e col suo curatore Tiziano "Basetz", che darà altri risultati importanti in futuro. Per ora rivolgiamo la nostra attenzione verso le parole di Raekwon, il cui file audio originale in mp3 lo trovate naturalmente su www.hiphoponstage.org. Un ringraziamento particolare a Lil Mo perché senza la sua disponibilità tutto ciò non sarebbe stato possibile. Another step forward...

++ "Only Built for Cuban Lynx", il tuo primo album solista, è stato l'album più velocemente acclamato di tutti i tempi. Disco d'oro in 3 giorni! Oggi, 10 anni dopo, arriva "Cuban Lynx part II": dove vuoi portarci con questo nuovo album?

Di nuovo nelle strade. Indietro, verso quel modo di pensare "criminale", intendo dire verso quella vibrazione che si trova negli angoli delle strade. Erano temi che non trattavo da tempo, e che ho voluto riproporre 10 anni dopo sul "Cuban Lynx Part II".

++ Quali sono i temi principali? E quali sono le caratteristiche distintive e le maggiori influenze in questo album?

Sai sono un ragazzo degli anni '80, ascolto gente come Rakim, Slick Rick, Krs One, Biz Marzie, Big Daddy Kane... più tardi negli anni, quando ho cominciato a fare musica, il mio gruppo era fonte di ispirazione perché venivamo dai bassifondi e volevamo dimostrare ciò che sapevamo fare. Questo ci ha fatto migliorare sfidandoci l'uno contro l'altro...

++ Ovviamente ci saranno grosse differenze col precedente album, quali sono le principali tra il lavoro del 1995 e il nuovo?

Principalmente beats più pesanti, più talento nei testi. Sai per capire ciò che dico, devi essere uno che studia le rime perché negli anni sono migliorato, sono diventato più forte. E' come se tu avessi una Mercedes degli anni '80 e poi passi a guidarne una del 2005, più forte, più potente, più avanzata. Le differenze sono un po' tutte queste messe assieme.

++ Hai delle canzoni preferite in questo album?

Non c'è una canzone che preferisco di più alle altre, ma se dovessi dirne una questa sarebbe quella con il mio gruppo! Ce n'è una che riporta in particolare al suono di "Triumph" e al momento questa è una di quelle che preferisco.

++ Come ti differenzi musicalmente da solista rispetto all'esperienza collettiva del Wu Tang Clan?

Di base è lo stesso tipo di musica, sono sempre io che rappo sulla base. Sia che lo faccia da solo sulla mia roba, sia che lo faccia con il gruppo, quando rappo do il meglio di me stesso. Non cerco di essere migliore solo sulla mia musica, ma anche su quella del Wu. Bisogna dare il meglio in entrambe le situazioni, mi capisci?

++ Com'è il Wu Tang Clan oggi?

Ognuno di noi sta affrontando carriere soliste e fa ciò che deve essere fatto. Alcuni hanno dei figli, oggi ci sono più opportunità per fare più cose. Abbiamo preso una pausa per evolverci ma in futuro torneremo assieme. Per ora ognuno è concentrato sulla sua carriera da solista.

++ Di cosa pensi abbia fortemente bisogno il rap oggi?

Penso che debba essere rinnovato in modo che il mondo sappia che non ci facciamo ingabbiare da questo rap commerciale, falso, che porta solo a far vedere il lato sfarzoso dell'hip hop. Dovremmo metterci nella posizione di essere più autentici. Quello che voglio dire: se devi fare un album di strada, fallo! Se fai qualcosa per i ragazzi, fai qualcosa da cui loro possano trarre insegnamento. Non dare loro solo qualcosa che sia un passatempo, altrimenti sarebbe come lasciare i tuoi figli sempre a giocare senza fargli trovare il tempo di leggere un libro. Non lasciare che i media ti influenzino mostrandoti solo l'artista che vende di più, interessati dell'artista che fa buona musica. Un vero mc deve essere versatile, non predicare una cosa e poi farne un'altra. Questo è quello che cerco di fare. Questo album

è stato invocato a lungo dalla gente, non potevo deludere i miei fans non dando loro quello che volevano, ma allo stesso tempo io mi devo porre come un insegnante, come Krs One che scrive canzoni di strada e canzoni nelle quali insegna, così lui trasmette conoscenza, questo è quello che cerco di essere. Noi del Wu Tang parliamo del mondo, di tutto ciò che succede nel ghetto: a volte devi essere duro, a volte positivo, insomma devi essere versatile.

++ Ora ti dirò alcuni nomi di rappers e tu mi dovrai dire la prima cosa che ti viene in mente...una specie di brainstorming...

Kanie West: bravo dj e bravo mc...

Nas: bravo ragazzo, davvero, umile come lo sono io.

Guru: pietra miliare dell'hip hop, uno dei meglio della scena!

Jay Z: gran uomo d'affari intelligente, sa il fatto suo.

Busta Rhymes: uno dei più stilosi artisti dell'hip hop, intrattenitore di liriche: una combinazione perfetta.

++ Qual è l'errore più grande che hai commesso nella tua carriera?

Mi sono fidato di troppe persone senza capire che mi stavano sbeffeggiando così come il mercato fa con noi artisti. Questa gente fa giochi sporchi perché sa che tu ti affidi a loro.

++ Qual è il disco preferito di "The Chef", ovviamente riferito ai tuoi vecchi tempi?

Devo dire probabilmente "Paid in full" di Erick B e Rakim e "The Greatest Adventures" di Slick Rick. Io amo l'hip hop ed è difficile scegliere...anche i Run Dmc...

++ Hai mai ascoltato rap italiano? Cosa pensi della scena hip hop italiana?

Ho sentito esibirsi parecchi ragazzi italiani e ne ho conosciuti molti a Staten Island. Non è diverso dal nostro hip hop...si fa allo stesso modo ma in lingue differenti...che problema c'è?!?

++ Un messaggio per la gente lì fuori...

Amate la vostra famiglia, rispettate il fatto che l'hip hop è una cultura e non un modo di apparire. Se seguite i vostri sogni e amate la vostra famiglia sarete benedetti per tutto ciò che farete. Ama te stesso e ciò che fai...



Bologna è un intreccio di strade appiccicaticce e facce sfatte a tutte le ore del giorno, di freakkettoni radical-trash e techno-chic, umanità varia, pusher, professori, studenti parauniversitari e così via...

La stessa città che ho lasciato un pò di tempo fa, solo con un'aggiunta di forze dell'ordine e tensioni socio-politiche manco tanto celate, rigurgito di tempi andanti verso il forzaitalioto. Ci sguazzo, in Bologna, e comunque sono un pò a casa. Oggi poi, all'arrivo, dopo che il treno mi ha regalato un ritardo di due ore ed umanità varia nel tragitto, sono fresh ai livelli. Vado a trovare Gopher, per due chiacchiere su cose semplici e sentite. Le musiche, gli stili, le tappe di un viaggio d'amore: dall'hard2thecore delle origini fino a certa "pelosità" untuosa, e cose così. Raggiungo via Zamboni, e, dopo calorosa accoglienza a base di epiteti formulari, madonne per il mio ritardo, chiusura con sentito "maGeesuFriisku!", mi lancio nel giornalismo cosmico.

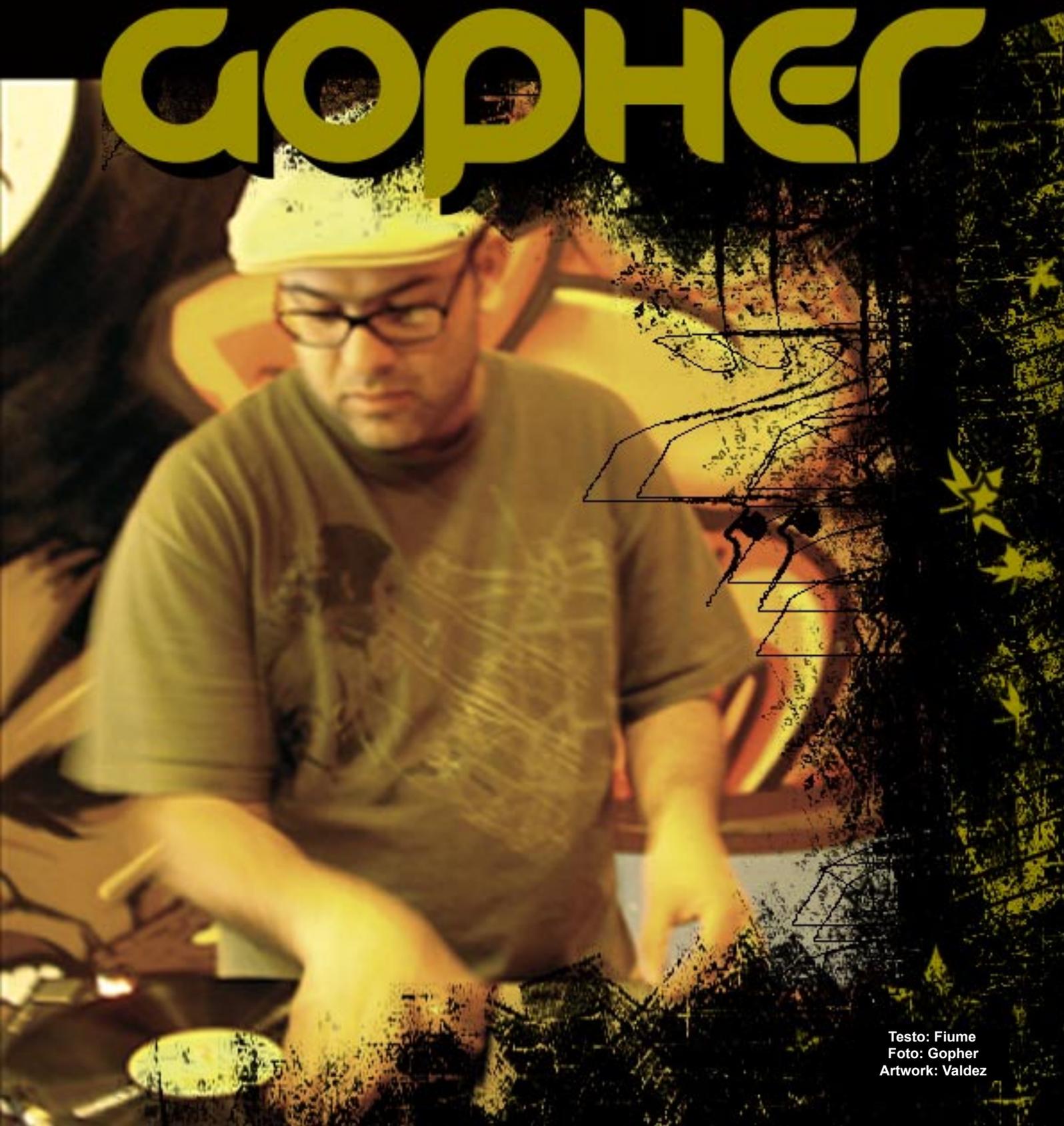
Carico le pile e metto la cassetina nel registratore...

Oh...vai che registra...provalo un po'...dimmi qualcosa... G. Fetingù/nottilà/nottilaaavimaaaaii...

mmmhh...aspetta...

REW, REC and PLAY...

GOPHER



Testo: Fiume
Foto: Gopher
Artwork: Valdez

++ Partiamo semplici. Tu, come molti "collegli" tuoi all'inizio delle loro avventure musicali, prima di fare il rap eri un punk. Ad oggi, si può dire che i pionieri della scena itala erano o quelli del Muretto (a Milano, storico ritrovo di b-boys, posto da cui venne fuori gente come Kaos, Sean etc. etc., nda), o quelli cresciuti col punk, vedi voi dell'Isola Posse, con un background un po' diverso dai primi. Puoi raccontarmi come avvenne il passaggio dal punk al rap?

In realtà non si tratta proprio di un "passaggio", prima la cosa era abbastanza incrociata, anche fuori dall'Italia, si cercava di capire e di unire delle realtà semplici, come ad esempio KrsOne e i SickOfItAll, un gruppone hardcore dell'epoca. Ci tengo a precisare che noi ascoltavamo solo roba americana, soprattutto hardcore punk newyorkese, senza comunque disdegnare certo punk italiano, in fondo da lì siamo partiti.

++ Parlami della partenza, appunto...

A 14 anni, giù a Lecce, avevo il mio gruppo punk, i Frattura, avevo il mio bel "crestino", e soprattutto spingevo per un doveroso vaffanculo al sistema. Approccio adolescenziale, certo, ma diciamo che il background è quello. D'altronde, in Italia si sa com'è, o senti le cagate o devi andare a cercare all'estero. Ai tempi, o ti facevi le pere e ascoltavai i Cure, oppure eri un po' punkettone...però la roba inglese e italiana l'abbiamo assorbita abbastanza presto, e dico "l'abbiamo", perché nel discorso rientrano, tra gli altri, anche i vari Deda, Neffa, Dee-Mo...Gruppi come gli Impact, o gli Indigesti, ad esempio, a livello di testi, cominciavano a farti capire delle cose, ti instillavano già delle idee abbastanza sovversive, una sana carica di ribellione, cose che oggi possono sembrare lontane e un po' vuote, ma ti assicuro che negli anni '80 non era affatto così. All'epoca, fare punk e seguire il movimento italiano era ben diverso da quello che può essere adesso. Capisci bene, comunque, come da questo si traggano le mosse per capire cosa fosse l'hardcore, nel punk in primis, e poi anche nell'hip hop. Era qualcosa di essenziale, un'urgenza di espressione. Si sentiva comunque già anche del rap, come ti dicevo. La prima volta che ebbi a che fare direttamente con le faccende dell'hip hop, fu proprio sotto casa mia. Lì avevano luogo delle sfide pazzesche tra i vecchi breakers di Lecce e quelli di Brindisi. Tra loro vi era anche Cioccolata, un b-boy della vecchiaia, uno che poi insegnò delle cose anche a Sean e Gruff, per capirci...Vedere tutta quella fotta, con gente che si spaccava sul linoleum, e ascoltare quella musica, beh...era hardcore!!! Immaginati poi l'impatto dell'electro e dei breaks, con quei suoni da un altro pianeta, le drum machines e i rap molto molto grezzi (e qui G. inizia uno scat con le metriche dell'epoca, fenomenale!, nda). Questo il primissimo impatto, la definizione di hardcore, e poi, i primi dischi di Public Enemy ed EPMD, da lì folgorazione totale. Questa commistione di stili, comunque, rimase anche nell'Isola Posse...io Deda e DeeMo, infatti, all'Isola nel Kantiere (storico centro sociale bolognese, sgomberato nel 1991, nda) non solo organizzavamo i "GhettoBlaster", happening/jam in cui passarono a suonare un po' tutti, italiani e non, Bambaata compreso, ma ci occupavamo anche di organizzare i concerti hardcore punk della gente che veniva dall'America. La situazione era molto più aperta, si cercava di unire le cose, come ti dicevo prima. Progressivamente, vuoi anche per overdose, abbiamo cominciato a disinnamorarci delle chitarrazze distorte...ma solo dopo aver girato mezza Europa in treno coi biglietti falsi per vederci i concerti più folli, esserci più volte spaccati nel pogo e finiti in ospedale.... Era tutto per l'hardcore, e in qualsiasi forma questo fosse, a noi andava bene. Poi, crescendo capisci sempre più che l'hardcore è dappertutto, dal free jazz a John Coltrane.

++ Parliamo di Isola Posse All Stars, un'anomalia ai tempi: in quel periodo, il rap in Italia era o una mera faccenda stilistica, o un fatto strettamente politico. E poi c'era l'Isola, la posse del centro sociale con la botta musicale, insieme il contenuto "politico" e lo stile hip hop dei ragazzi del Muretto. Qual era lo spirito originale della All Stars?

In effetti, una via di mezzo, come dici tu. Il fatto di gravitare intorno ai centri sociali, ed essere coinvolti noi stessi nella vita

di un centro sociale, ti portava ad avere a che fare con questioni sociali e politiche. Questo perché l'Isola era prima di tutto un posto occupato, e noi la sua "posse", come si diceva ai tempi. A suo modo, e sottolineo "a suo modo", l'Isola ha fatto politica, fondendola e plasmandola con la musica. Se ci pensi, il fatto di fare "Stop al Panico!", è nato tanto da un'esigenza politica quanto artistica. Politica, perché ci avevano accusato, in quanto centro sociale, della morte dei carabinieri che furono uccisi al Pilastro nel '90. Artistica, perché già prima di allora, nelle jam io e Deda eravamo ThreePackBonanza, dove lui faceva il rap in inglese, ed io in italiano. Assieme a noi poi c'era anche altra gente, vedi Treble o DeeMo, ma il punto era quello di riuscire a fare politica allontanandoci dai soliti slogan, dalle frasi fatte. Comunque l'Isola, in quanto centro sociale, si differenziava dagli altri, vedi il Leonkavallo o il Forte Prenestino, dove noi abbiamo avuto il veto di suonare per un casino di tempo, in quanto considerati filoamericani, a causa dei cappellini NewYork e delle canotte da basket...Oggi fanno tutti i simpaticoni, sia con me che con Deda o Neffa, ma ai tempi le cose stavano così...la sinistra antagonista italiana, all'epoca, ci vedeva così, e questo ti fa capire molte cose. "Stop al Panico", quindi era politica, certo, ma con stile. "Passaparola", invece, era già un'altra cosa, ci siamo detti "Facciamo le cose con stile, comunicando come ci viene, col nostro modo", senza bisogno di mandare direttamente 'affanculo la polizia. Ad oggi, "Stop al Panico" non riesco ad ascoltarlo più di tanto, sai...certo, è il primo disco che ho registrato, mi ricorda delle cose stupende, un bel periodo della mia vita, ma a livello artistico mi fa cagare. Non dico che me ne vergogni, perché non rinnego quasi niente di quello che ho fatto, ma quel progetto rimane lì...Certo, era una delle prime robe che uscivano, e per l'epoca io considero che Treble e DeeMo erano già degli stilosi, rispetto a me o Deda erano più fluidi. Ricordo delle jam in cui loro cacciavano delle metriche già strane, niente male, e ti parlo del 1991. Certamente, "Stop al Panico" come attitudine era punk.

++ Quanto pensi che la situazione scaturita dall'Isola abbia influito sullo sviluppo successivo del rap in Italia?

Musicalmente, forse niente...e va anche bene così, perché se ancora oggi risentissi delle robe che andavano bene nel '91, mi preoccuperei...Io credo che Sangue Misto abbia potuto dare qualcosa come una svolta pazzesca, e SangueMisto è molto diverso da Isola Posse, comunque. Chiaramente questa cosa dovrebbero spiegarla Deda o Neffa, perché io ho seguito solo "di striscio" quella faccenda, ma secondo me è quello lo spartiacque, per quanto riguarda il rap italiano. E' da quel momento che si inizia a sentire un certo approccio, forse il germe stava già in "Passaparola", ma le cose sono cambiate veramente solo con SxM. Loro hanno iniziato ad intripparsi con delle cose completamente diverse da quello che era l'Isola, dalla fissa per il thc alle varie menate degli slang. Tutti i modi di dire che all'epoca non c'erano, erano semplicemente i loro deliri tra uno spliff e l'altro, e, unitamente ad un approccio musicale fresco, hanno cambiato un bel po' di cose. Forse, dal punto di vista della fotta, di una certa "attitudine" nel far musica, allora possiamo dire che l'Isola ha lasciato qualcosa, questo sì. Ne parlavo tempo fa con una persona, e dicevamo che ad esempio i Club Dogo, dal vivo, ricordano un po' alcune cose di Isola Posse, come fotta, anche se noi non spaccavamo l'impianto, o almeno cercavamo di evitare l'"effetto curva nord"...(risate)...però non fraintendermi, io loro li stimo, eccome! E ci sono oggi anche altri gruppi con quella fotta lì, dal vivo, più o meno la ritrovi, ma forse la gran parte delle peculiarità dell'Isola rimangono all'Isola, legate ad un preciso momento. E va bene così.

++ Tu c'eri nel '91 e sei ancora qui, nel 2005. Secondo te, qual'è, se c'è, la differenza di "clima"? Come si è evoluta la presa della faccenda hip hop sulla gente?

Anche in questo caso, vedi, sono molto diversi i periodi, le situazioni e, ovviamente, le persone. E' difficile risponderti, o fare un paragone. Magari adesso sembra che stia succedendo chissà che cosa, e invece non sta succedendo un cazzo, mentre in realtà all'epoca stava realmente succedendo qualcosa.

Riempivamo i palasport con quindicimila persone, con noi come backing band venivano a suonare i Casino Royale, sul palco c'era Maurizietto che ballava. Era la prima volta che in Italia la gente vedeva quelle cose, c'era veramente un massa di migliaia di persone che supportava e comprava i dischi, si creava un certo movimento. Adesso, rispetto a qualche anno fa, anche solo tre o quattro anni indietro, dal fallimento di Good Stuff ad oggi, vi è effettivamente più gente valida sulla scena, o almeno gente che si sbatte un po' per l'hip hop. Se dobbiamo parlare di fermento vero e proprio, comunque, credo che la scena del breaking stia vivendo un ottimo momento, e non abbia in fondo mai smesso di proliferare, come del resto l'arte del deejaying. Rapportandola alla figura dell'emcee, a livello mondiale quella del deejay ha fatto dei passi da gigante, e che il dj tale o tal'altro ti piaccia o meno è ininfluente, perché comunque è innegabile quanto e come siano andati avanti i deejay's rispetto ai rappers. La differenza ulteriore, rispetto a prima, è purtroppo nella mancanza di ricerca da parte di chi approccia la cultura: prima si trattava di cercarsi i dischi, di stare dietro alle varie e più disparate uscite musicali e non. Oggi si ha tutto lì pronto a portata di mano, si scarica dal net qualsiasi cosa. Prima si trattava di ricerche febbrili di un determinato vinile piuttosto che di un altro, nella scoperta di un suono tra mille altri, per ascoltare, assimilare, anche campionare se vuoi...Adesso, nella gente che segue la faccenda, comunque, vedo spesso una totale mancanza di questo tipo di approccio. E' un po' lo specchio dei tempi, non dai valore a nulla di quello che hai perché non te lo sei sudato, in un certo senso, e quindi non riesci a dare peso alla musica che segui, diventa tutto molto superficiale. Spesso la gente si dimentica del fatto che, specie nell'hip hop, esistano i produttori. Dietro la produzione su cui il ceffo qualsiasi sta facendo il rap, vi è uno sbattimento e una ricerca musicale, spesso anche molto pesa...C'è gente che non dorme, e tu lo sai, per tagliuzzare un beat, far suonare un sample in un certo modo, trovare un determinato groove...quello è l'hip hop, o almeno, secondo me, parte da quello: studio, ricerca e approfondimento. Mi spiace vedere come, ad oggi, non sia ancora chiaro a tutti quanto l'hip hop sia la forma musicale che ne racchiude in sé mille altre. Tu puoi campionare gli AC/DC o Iva Zanicchi, e farne hip hop, e la gente si dimentica di questo, o peggio, spesso neanche lo sa. Scarseggia l'amore per la musica e la relativa ricerca. Il discorso, coi dovuti distinguo, vale anche per l'America, sia chiaro, benché lì i vari Pete Rock, Primo, Erick Sermon, abbiano ormai il loro posto nell'olimpo e anche nel business. Però 'sta roba è nata lì, quindi c'è più cultura a riguardo...e meno male!

++ Parlando dei concerti e delle musiche, prima accennavi ai Sud Sound System. Terminata l'esperienza con l'Isola, hai lasciato la tua seconda casa, Bologna, per la prima, cioè Lecce. E via a suonare il rap e il reggae. E vieni considerato da molti l'anima rap nel gruppo reggae, ma fai il ragga sui dischi rap. Rap o reggae? O tutt'e due?

Questo è il destino salentino, o almeno io lo chiamo così... (risate)...sai, quando faccio delle collaborazioni, anche con gli amici, solitamente faccio ciò che mi viene richiesto. Ad esempio, con Gruff, su "ZeroStress", capitò che lui mi chiese di fare una bella parte ragga in salentino, ma io avrei potuto anche fare del rap, anzi, ne avevo un paio già pronti per l'occasione, semplicemente poi non ne feci. Comunque, sai, sarà forse anche dovuto al fatto che ormai mi sento lontano sia dal rap che dal ragga, ad oggi la questione per me non si pone. E' innegabile che io abbia seguito il rap molto di più, e in realtà la mia costante nella vita è stato proprio fare il rap, questo vorrei fosse chiaro a tutti, una volta per tutte. Io ho iniziato a fare il rap nel 1989, e nel 2005 ho fatto dei rap sul "Wastasi Showcase", quindi il filo conduttore è quello. Solo che, avendo io una forma mentis e un'anima salentine, per destino, come faccio a limitarmi??? Non posso, è una questione di pensiero, da quando parli con la gente a quando ti esprimi coi tuoi testi. Eppure, vedi, io quando mi metto a scrivere, non scrivo mai dei pezzi ragga, ma l'una cosa non esclude l'altra. Poi, ognuno mi veda come vuole...

++ Sempre a proposito del periodo Sud Sound System, cosa e quanto ti ha lasciato quest'esperienza?

Una figata...cosa c'è di più che andare in giro a suonare coi tuoi amici, e fare le cose che ti piacciono? Il rovescio della medaglia è che, alla lunga, ti ritrovi "costretto" in un ruolo. All'inizio, dato che suono la batteria, ho dato il mio contributo anche in questo senso, anzi, chiesi io a Treble di fare così. Io durante i concerti stavo dietro la batteria, poi mi alzavo, facevo quei due tre pezzi ragga, e venti minuti di rap, questo va detto...E' stata un'esperienza stupenda, mi ha lasciato moltissimo, però la considero una parentesi, d'altronde è durata quattro anni e qualche, rispetto ai dieci e passa in cui mi sono impegnato nel fare il rap e altre cose ancora...Ad esempio, parallelamente all'esperienza Sud, spesso giravo come deejay per far danzare i breakers, in tutta la Puglia, conoscendo, tra gli altri, gente come Wany, o Bodygum, che già da giovanissimi spaccavano di brutto. Comunque, al di là di tutto, mi preme dire una cosa fondamentale, a proposito dell'anima reggae nel corpo rap o viceversa: io devo moltissimo a SoulBoy, se ho fatto tutto quello che ho fatto, il merito è anche dei suoi insegnamenti. Lui ci ha sempre detto "Tu prendi il microfono e fai quello che senti di fare", che sia reggae, che sia rap, suonare la batteria, è quello che senti, capisci? D'altronde anche questo posto, Wastasi, il mio shop, è quello che sono io...Adoro il jazz più di ogni altra cosa, più dell'hip hop, del reggae, ma non per questo mi si può venire a dire cose sulla musica...la musica è la musica! La gente magari può avermi visto spesso come quello del Sud Sound System prestato al rap, dimenticandosi che prima di quell'esperienza avevo fatto il rap per più di cinque anni, e che ho comunque continuato a farlo, fino ad ora. E' strano, non so, io non ho mai chiesto un cazzo, ho sempre fatto quel che sentivo.

++ Infatti tutto si può dire, tranne che la tua musica non trasudi spontaneità...

Vedi, quando giravano insieme l'Isola e il Sud Sound, spesso si facevano cose insieme, del resto Treble suonava con tutti e due...Tra di noi si usava dire che, anche musicalmente, "si pensa in dialetto", perché spesso quella era la forma più spontanea di espressione, sia linguistica che musicale. Rap o ragga, io rimango me stesso sempre e comunque, cambia lo stile, ma sono sempre io, imprescindibile e inscindibile, punto. Ad esempio, quando sentii per la prima volta il beat per "La parola chiave", su SxM, partii immediatamente a fare il ragga in dialetto, molto semplicisticamente, era perfetto così. E quindi si pensa in dialetto, e di conseguenza ci si esprime...Oggi, Moddi potrebbe dirti la stessa cosa, anche lui pensa in dialetto...l'italiano lo sa, e ne ha dato anche dimostrazione in varie sfide, ma lui pensa in tarantino, e si esprime musicalmente con quello.

++ Quindi, anche da questi presupposti prendeva le mosse "Lu Servu de Diu", ulteriore tappa della tua carriera, e ulteriori beats e rime, da solo e con i tuoi amici. Come è nato l'album, e come ci hai lavorato?

"Lu Servu" è stato un discorso tranquillo, ha preso forma mentre mi stavo lentamente distaccando dal Sud Sound System, distacco avvenuto naturalmente, senza problemi né scazzi, semplicemente non ci stavo più dentro...Dopo circa sei mesi dall'uscita dal gruppo, riorganizzate le idee, avevo da parte del materiale, l'ho fatto sentire ai ragazzi, hanno apprezzato, e hanno prodotto la roba. All'inizio, l'idea era un po' quella che poi ho sviluppato nel recente showcase, cioè non fare tutto da solo, ma avere al fianco anche tutti i vecchi amici. All'inizio, volevo coinvolgere anche gente che non sentivo o vedevo da un po'.. Ho mandato beats in giro, ho fatto sentire delle cose a un bel pò di gente, e poi si è delineato il tutto con calma, scremando di qua, aggiungendo di là...Alla fine, ho fatto un disco con i miei amici, senza andare troppo "fuori casa", ma è andata benissimo così. Ho avuto persino DeeMo! Una figata, un gran balottone di gente che girava intorno allo studio giù a San Donato, e un amico ne portava sempre qualcun altro. "Lu servu" è la cosa alla quale sono più legato in assoluto, tra tutte quelle che ho fatto.

++ Perché “Lu Servu”? Cosa voleva dire?

E' venuto tutto fuori durante la lavorazione: man mano che si faceva, mi rendevo conto della potenza del lavoro nel suo complesso, nel suo essere aperto a 360 gradi, dentro ci trovi di tutto. Dal lato electro a quello ragga e reggae, passando per il boom bap hardcore, ci trovi dentro anche dell'ottimo turntablism, e tutto questo ai miei occhi era fortissimo! Ad esempio, non puoi immaginare la mia felicità nel sentire fare il rap a Deemo, sentire la sua voce, con Deda in registrazione...eravamo emozionati, e non esagero...Quindi, dal salentino, “lu servu de diu!” è un'espressione piuttosto colorita per descrivere una cosa veramente grossa, un'esclamazione fortissima, che racchiude in sé tanto stupore, come dire che...

Ad un certo punto il fido registratorio ci abbandona, quasi in corto circuito a causa delle forti vibrazioni che si spandono per lo shop...entrano ed escono clienti, saluti e domand, giusto il tempo di rimettere in sesto il nastro...e dopo un gran guignol di anticlericalità varie, Gopher riprende a dirmi che...

...”lu Servu” è solo un modo di dire, molto molto forte, come quando t'arriva sopra un secchio d'acqua bollente e tu urla “LU SERVU DE DIU, M'AGGIU SQUAGLIATU!!!!!!!!!!!!”...(risate e corollari a profusione...tra lo stupore dei casualmente presenti, nda)...oppure, quando senti un beat veramente potente, puoi esclamare quanto sopra, come per dire e sottolineare come cazzo suona bene 'sto beat, capito? Quindi il senso applicato all'album era proprio questo, la mia gioia e soddisfazione.

++ Ma si può dire che “Lu Servu” è stato propedeutico al succedere di NeoEx, il sodalizio con KaosOne?

Mah, NeoEx è nato per caso..., c'era Deda che stava progressivamente smollando, e lui, anche dopo Merda&Melma, girava comunque con Kaos...a me capitò di suonare con loro in un paio di occasioni, tra cui ricordo con piacere una vecchia edizione di “GustoDopa”...e con Kaos già da un po' si parlava di fare un disco insieme, tipo dal '99. Per me è stato un onore, perché non stiamo parlando di uno qualsiasi, lui sta veramente in alto, e collaborare è stato fantastico. La cosa si è concretizzata col tempo. Pensa che è tutto partito, effettivamente, dal fatto che lui una sera doveva suonare a Messina, assieme a Deda, che però alla fine non andò. Kaos mi chiamò, chiedendomi se avevo voglia di raggiungerlo per suonare con lui. Il tempo di fare una telefonata per capire come fare ad arrivarci, così gli risposi. Presi un pullman da Lecce, e via. Da questo, presi benissimo, abbiamo suggellato la cosa, dandoci man forte a vicenda, tanto

sui beats quanto sulle rime...Tempo dopo, trasferitomi a Ferrara, in una casa dove con noi abitava anche Phase, presente sul disco, abbiamo registrato il tutto, tra il 2001 e 2002. La roba, poi, come M&M, è durata pochissimo, il tempo del disco, concerti e via così, ma, probabilmente, dei concerti così potenti non li ho mai fatti in vita mia! Abbiamo girato in tutta Italia, e ancora adesso di quei live ho ricordi bellissimi, è stato un po' come tornare ai tempi dell'Isola, quella veracità hardcore di cui ti dicevo....

++ Il rap della terza età...giusto???

Ma sì, era nato un po' per scherzo, per menarcela col fatto che avevamo cominciato un pò di tempo fa, in senso quasi pionieristico. Fai il rap, ti sbatti, te la sudi questa faccenda, capisci? Non tanto per un fatto di presunzione, quanto proprio per dire che su questi fatti musicali siamo i “vecchi”...quelli alla vecchia maniera, quindi la terza età...

++ E dopo il rap della terza età, c'è solo il rap dell'al di là... Ahahah (risate)...sì, certo, in effetti è così, benché comunque...

++ ...è al di qua che lo riflettiamo...giusto? E poi, la svolta strumentale, prima con “Hairyshima”, e poi, secondo capitolo, con Unto Ke e “JetFive”...

Sì, vista la brevità del progetto NeoEx, la storia della terza età mi sapeva già di preludio a qualcos'altro...del resto, non puoi mettere insieme per troppo tempo due psicopatici, non ci si sta dentro! Troppe situazioni ne portano troppe altre, e da lì il fatto della “svolta strumentale”. Dopo tanti anni che ascolti musica, hai tanti dischi e apprezzati svariate musiche, il passo è più che naturale, in una direzione che ti porta a miscelare svariati suoni nel tuo campionario. Cerchi di fare delle cose nuove, senza dover per forza curare anche l'aspetto vocale, e così è venuto fuori “Hairyshima”. La cazzata che posso aver fatto a riguardo è che, a pensarci oggi, avrei dovuto farlo uscire con un altro nome, come del resto ho fatto con “JetFive”: Gopher è quel babbione che canta il ragga e f'ail rap, non quello che produce le musiche, è come un gioco, quindi deve chiamarsi diversamente. Ho questa fissa, un po' come Madlib. Lui, attraverso pseudonimi diversi, giocandoci, differenzia la sua produzione. Peraltra, “Hairyshima” è stato uno strippo, ha girato un po', come un disco fantasma, ha ricevuto i suoi props, l'ho mandato persino a New York...ed ha segnato l'emergere di questa crisi, adesso giunta al culmine, nei confronti del rap e della scena...Non sapendo più se fare o meno il rap, mi sono chiuso in casa per un annetto, con un bel mazzo di dischi, e ho cominciato a campionare di tutto. Da lì, avendoci preso gusto, ho pensato di continuare su questa

strada, e ancora adesso sono in quel viaggio.

++ Possiamo dire che, in fin dei conti, "JetFive", ed Unto Ke, siano figli di "Hairyslima"?

Sì, "JetFive" rispetto ad "Hairyslima" è un'escursione più elaborata, ma sicuramente è il frutto nato da quel seme. Una faccenda personale, come quando senti di aver trovato la via tua, e ti senti realizzato. Io mi sento così, non lo nego.

++ E in tutto ciò, il "Wastasi Showcase", non proprio strumentale, e non proprio senza i tuoi rap, come dobbiamo vederlo?

Positivamente! Sono legato allo showcase, e contento di questo, perché mi ha dato la possibilità di fare robe con gente nuova che stimo, però è un discorso musicale diverso. Unto Ke sono io al 100%, a casa mia, coi miei dischi e i miei strippi. Mi campiono trecento cose diverse e le assemblo in un certo modo, quindi, d'ora in poi, la via che vorrei seguire è questa. Poi, al di là di tutto, vorrei provare l'ebbrezza di spingere questo progetto anche all'estero, giusto perché credo che Unto Ke possa avere un respiro anche fuori dall'Italia, anzi...

++ Qui ti volevo...secondo te, perché dei progetti come "JetFive", o "Katzuma", in Italia stentano a decollare? Se venissero dall'estero, magari, farebbero faville...o no?

Sì, è vero soprattutto che se venissero dall'estero, la gente impazzirebbe! Sono i classici dischi che, se fatti da un italiano, tu li ascolti, dici, "Ah, sì, figata...", magari ti scarichi un pezzo, e poi però finisce lì. Se invece gli stessi dischi li fa, che so, un tal dj Racknosweelosh from Berlin (e perdo il conto dei suoni che il Gorgon emette, nda), allora tutti gridano al miracolo musicale e alla bomba assoluta, e via dicendo...Questa è un pò una tristezza. Prendi il caso di Populous. Lui è un genio, io lo conosco da una vita, e ha fatto la gran cosa di mandare in giro per l'Europa dei suoi promo, finché la MoreMusic di Berlino non si è accorta di lui. In Italia, sono in pochissimi a conoscerlo. All'estero, appena lui si muove per suonare, la gente impazzisce. Va così. Per quanto mi riguarda, credo che dipenda in larga parte dal mercato italiano. Siamo messi malissimo, a livello mondiale. Noi abbiamo sbagliato perché non abbiamo stretto contatti con l'estero, ma poi le cose restano un pò lì. Alla fine, devi cercare di dare continuità alla tua presenza, per aprirti dei canali di comunicazione tanto col pubblico quanto con chi organizza. Poi, è strano, ma per hip hop e reggae bisogna dire anche che le varie massive talvolta sembrano delle tifoserie: confondono la musica con un qualcosa da "tifare", per cui io tifo

l'hip hop e il resto mi fa cagare, purtroppo il ragionamento è un pò questo. Tutto si riconduce alla ricerca musicale e all'umiltà, soprattutto, perché non solo manca una cultura musicale, ma in Italia si tratta spesso di doversi confrontare con gente che ha pochissima umiltà. Gente che magari, se veramente andasse a suonare a Berlino, verrebbe a dir poco sbeffeggiata. Questo è il punto, in questa nazione di merda. È naturale che poi io non abbia più voglia di spingere del materiale rap. Dove cazzo devo andare più a cantare, in Italia? Sono stato a cantare cento volte negli stessi posti, e ci sono solo mosche che girano sulla merda, e l'Italia quello è, non si smuove nulla. Naturale che vorrei aprirmi un varco all'estero. Esistono poi tutta una serie di stereotipi sull'hip hop in Italia, tutti si lamentano di un qualcosa, della scena...ma la scena, quale??? Di cosa? Di chi? Qual'è questo palcoscenico? Io non ho mai visto nulla. Forse per un periodo c'è stato qualcosa, ma oggi non mi pare proprio.

++ Non pensi possa essere anche colpa vostra, di voi che avete cominciato, se questa scena non è mai "decollata"? A un certo punto, la merda volava in ogni direzione...

Di tutti, più che nostra e basta. In primis, abbiamo sbagliato a buttare merda tra di noi, e solo tra di noi, perché comunque, la merda in faccia a chi se la merita, beh, quello va fatto sempre, secondo me. Quindi è una questione di frustrazione. Ti sbatti all'inverosimile per spingere un qualcosa di autentico, in Italia, e per cosa? Per essere poi magari associato a chi? Ad un branco di babbioni. E cosa fai? Non puoi restare tanto sterile, continuando a far dischi nei quali infami questi babbioni, che babbioni sono, ma forse lo sei più tu che continui a sottolineare un'evidenza. Ecco perché la gente poi si domanda "Ma perché io faccio il rap, in Italia?", perché oggi purtroppo la cosa si riduce a questo. A queste domande do una fortissima legittimità, sullo showcase ho inserito "Le 4 mistificazioni", che non è esattamente un pezzo dolce, però è sentito. Il rap non è solo quello, è tante altre cose.

++ E perché non c'è il salto qualitativo, secondo te?

Forse un minimo c'è, rispetto a prima. Non voglio entrare nel merito dei contenuti, perché poi l'hip hop è tutto, sia la persona che parla di soldi e puttane, sia la persona che è più impegnata. L'hip hop è sia Deadprez che Ludacris. È così, quindi va accettato per quello che è. In Italia non c'è gente che riesca a portare avanti delle cose con una certa unità, con un certo valore. Ci si ritrova a dare la propria versione di un qualcosa che arriva dall'esterno, questo è stato l'hip hop in Italia, una traslazione delle faccende americane, per quanto adesso mi sembra che il tutto sia molto più vero in Europa che in America.

showcase

Se ne accorgono gli stessi americani, quando vengono da noi, che c'è spessore. Però il limite è un altro. Coloro i quali possono spingere delle robe ad un certo livello, quando si tratta di fare, non hanno supporti validi, non trovano terreno fertile. Prendi un Rza. Discutibile o meno, prescindiamo, è pur sempre un grosso nome, non esattamente l'ultimo cretino, nonostante in vita sua abbia fatto anche delle gran basi di merda. Lui arriva da noi e fa un disco in cui mette in mezzo tutti questi europei, e di italiano chi ti chiama? Frankie Hi Nrg. Finché la casa discografica dirà "caro Rza, noi ti troviamo quelli con cui collaborare", e tirano fuori dieci babbioni, è chiaro che quelle poche cose di valore che ci possono essere non le spinge nessuno. Io vorrei vedere Lugi su un disco di Rza, non Frankie. E poi mi pongo domande che non hanno risposte, perché siamo in Italia. Punto. La testa della gente è quella, si accontenta di questo. Lo vedi anche da piccole cose. Sui forum, tizio infama caio per sport, e per povertà di spirito, in fondo si tratta di questo. Con cosa e con chi puoi confrontarti, con qualcuno buono solo a dire cagate?

++ Tu, grazie anche a WastasiShop, possiamo dirlo, spingi cultura a 360 gradi, sempre di più. Dai dischi, ai films, ai libri. Cosa stai leggendo ultimamente?

Leggo molta fantascienza. Sono un appassionato lettore di Philip Dick, lui per me è il più grande. Adesso mi sto aprendo un po' sul versante inglese, leggendo Ballard. Di base leggo molta narrativa, non tantissimi libri "musicali", benché ultimamente, complice anche il fatto che ce li ho qui a disposizione, sto riscoprendo i vecchi tomi sul writing, e la saggistica sul jazz. Ad esempio, ho appena cominciato a leggere un volume sulla storia del free (jazz, nda), e sull'importanza dell'improvvisazione come elemento fondamentale per lo sviluppo artistico del fare musica.

++ Sentì, restando sui libri, tu sai cos'è "Alta Fedeltà"...
Ahahaha (risate)...Hornby, sì, ma non l'ho ancora letto...

++ ...ecco, leggendolo, ti imbatterai spesso in classifiche improbabili, sui "5 dischi che...".

Totale...

++ io vorrei sapere da te i tuoi 5 dischi totali, quelli che ti hanno svoltato la vita, in un certo senso...

Nooo, dai, non saprei...sicuramente dopo che te li dirò, me ne verranno in mente altri mille!

++ Insisto...voglio i 5 dischi totali nella vita di Gopher D!!!

Ok, ok, sicuramente "It takes a nation..." dei PE, "Strictly Business" di EPMD, dopodiché, boh...ma come si fa??? C'è troppa roba! "A love supreme", di Coltrane, "Kind of blue", di Miles Davis, quelle sì che sono delle robe assurde. E siamo a quattro, il quinto potrebbe essere un album qualsiasi dei JB's.

++ Perfetto. Ora 5 dischi che consiglieresti a chi ci legge: cinque album per te imprescindibili, da ascoltare e ascoltare e ascoltare, per capire qualcosa di più di questa cultura.

Anche qui, gran bordello...Sicuramente, i JB's, Isaac Hayes, per forza, GrandMasterFlash, con "The Message"...e me ne mancano due...direi anche U-Roy, il deejay style dei primi '70, e poi ancora tutto il Miles Davis anni'50, o meglio ancora, quando c'erano con lui Tony Williams, Ron Carter ed Herbie Hancock.

++ Un messaggio alla nazione.

Non saprei...forse...me la sucate!!! (risatissime ad lib., nda)

No, no, dai, siamo seri...

Siate umili, comprate i dischi, i bei vinili, e siate umili.

PS. Ad oggi, mentre leggete queste righe, per cause di forza maggiore, il WastasiShop non si trova più in via Zamboni, e non abbiamo ancora altro indirizzo ufficiale. Per ogni info, contatto e quant'altro, scrivete pure a info@wastasi.com.



 Bullrot.wear

presents
**ALIEN ARMY @
THE END TOUR**

starting
TAYONE JOHN TYPE SKIZO





**Kesel
mehil**



tangram

++ Ciao Kaso e Maxi benvenuti su Mood...allora che dite? 1992 - 2005, ragazzi, cos'è cambiato per voi? Da tanti anni ci siete e avete visto molte cose; qualche rimpianto? Un po' di amarezza verso il passato? E quante cose belle?

MAXI B : io iniziai con un pò di amici nel '94 e ricordare quei tempi ancora oggi mi strappa un sorriso. Di quel gruppo l'unico rimasto ancorato all'hip hop sono io e questo è la prova per me, che nonostante tutti i cambiamenti che la vita mi ha imposto, il fatto di scrivere canzoni sia stata la scelta migliore che potessi fare. Rimpianti assolutamente nessuno. Ogni anno artisticamente ho fatto progressi, dal mio primo disco passando per numerose collaborazioni sono arrivato ad una consapevolezza che mi ha permesso di lavorare a Tangram come ad un disco di musica e non solo ed unicamente ad un disco di rime e beats. Per ciò che mi riguarda la mia carriera vera e propria è iniziata con Tangram, prima la definisco "la classica gavetta".

KASO: io ho iniziato seguendo e imitando quello che facevano i gruppi della mia zona come i primi Otiere. Quelli erano anni freschi, genuini e ingenui: che figata! Poi è arrivato il periodo in cui volevo dimostrare qualcosa prefissandomi così l'obiettivo di arrivare pian piano ad un terzo disco che nella mia testa era molto simile a Tangram. Le esperienze fatte nell'hip hop mi accompagnano anche nel mio lavoro di operatore sociale in progetti per adolescenti. E' un lavoro che mi tiene a contatto con la strada e mi permette di lavorare spesso anche con la musica e il rap. Un momento di amarezza è stata la chiusura di AL, sia perché ne ero collaboratore sia per il simbolo che nel bene e nel male era.

++ Tangram mi è piaciuto molto. E' maturo. Direi che forse è l'aggettivo che più lo descrive. Quale pensate possa essere il pregio più grosso del vostro disco?

M: sicuramente un pregio è che non suona come nessun altro disco in Italia, ha un suono originale che porta il marchio di Kaso Maxi B senza rifarsi ad altri artisti. È un disco composto da canzoni, che danno emozioni e parlano alla gente senza ghezzarsi alla sola "scena", senza però perdere in tecnica, stile e flow, componenti fondamentali nell'hip hop.

K: nonostante non sia impossibile fare un disco all'anno penso che le cose migliori arrivino solo quando senti che hai veramente qualcosa da dire. Io e Maxi abbiamo impiegato tempo e parlato molto tra noi di cosa e di come raccontarci e penso che alla fine questo nostro desiderio sia il vero punto di forza del cd.

++ Come siete arrivati alla collaborazione con Minoia Records e alla distribuzione Self? Penso che il livello delle produzioni italiane si sia alzato considerevolmente, permettendo a più realtà di emergere, aspirando ad una produzione esecutiva vera e ad una distribuzione.

M: una volta finite le registrazioni allo Scannatoio Studio di Vez (produttore artistico del disco) abbiamo fatto un giro nelle varie etichette italiana. Minoia alla fine si è rivelata quella che ci garantiva le migliori condizioni per produrre e promuovere il disco, nel quale crediamo molto. Noi oltre ad una etichetta cercavamo un partner che credesse al 100% nel disco. Troppi dischi, anche molto validi, hanno vita breve. Nel giro di 2 mesi già non se ne sente più parlare. Questa è una delle cose che non volevamo per Tangram, che è un disco da ascoltare più volte per essere apprezzato in tutte le sue sfumature.

++ Raccontatemi qualche aspetto tecnico di Tangram. Kaso con cosa produci le strumentali (sw e hw)? Tangram suona davvero bene, ci sarà sicuramente stato anche un grosso lavoro di mixaggio oltre che di composizione.....

K: per Tangram ho utilizzato il vecchio campionatore akai S3200 (che sta ormai tirando le cuoia), il Nord Electro Rack 2 e il Nord Lead 3 della Clavia, un microfono korg, il Clavinet d6, la Solina ma soprattutto i miei cd e vinili. Non disdegno ovviamente i VST che girano sul mio mac con scheda M-audio ovvero: Halion string, Colture per le percussioni, EastWeat Brass orchestra, il minimoog dell'Arturia che gestisco con una Master K dell'Evolution. Alla fine utilizzo diversi sw e hw ma soprattutto

"utilizzo" molti amici che mi vogliono bene e che ho invitato a suonare. Il tutto è stato premixato dal Vez allo Scannatoio Studio con Pro Tools per poi passare al New Profile studio di Milano sotto le mani di Antonio La Rosa.

++ Se aveste la possibilità oggi di poter collaborare musicalmente con qualcuno, chi scegliereste?

M: ho un debole per le belle voci, quindi i primi nomi che mi vengono in mente sono Giuliano Palma e Al Castellana. In ambito strettamente hip hop ho ultimando una sorta di album /mixtape insieme a Michel dove abbiamo collaborato con molti artisti italiani e svizzeri e tra loro mi sento di menzionare i MassaK, giovani, ma con un flow fresco.

K: io la sparo grossa, essendo un fan di Common ti direi lui, poi esagerando ti direi gli M-Pact un gruppo di musica accappella (da paura) che sono venuti spesso in Italia e più volte a Varese. Mi piacerebbe fare un'esperienza all'estero anche se parlo inglese come il dialetto lombardo...ovvero sembro un transessuale.

++ E un progetto che vorreste realizzare? Cosa c'è dentro il vostro cassetto dei sogni?

M: vorrei finalmente lavorare ad un mio disco solista, molte canzoni le ho già in testa, devo solo ritagliarmi un pò di tempo per scrivere ed elaborare le idee in modo definitivo. Allo stesso tempo mi piacerebbe dare un seguito a Tangram con Kaso.

K: la strada intrapresa con Tangram mi sta dando molte soddisfazioni e mi piacerebbe continuare questo percorso. Durante l'estate poi ho contribuito a realizzare una colonna sonora per un quiz televisivo e visto che mi sono divertito molto non mi dispiacerebbe ripetere l'esperienza.

++Indubbiamente possiamo definirvi come un duo aperto a molteplici sonorità. Cosa pensate della musica leggera? Non parlo solo di rap, per carità, se l'hip hop contemporaneo si nutrisse solo di hip hop per me si autodistruggerebbe...

M: la buona musica la trovi in ogni genere, quindi ascoltare più cose aiuta anche a produrre e a scrivere sempre meglio. L'ho imparato da poco quindi ammetto che musicalmente sono ancora "ignorante". L'aspetto che più ho approfondito e che più mi interessa è la scrittura. Infatti nel disco mi sono preso un pò più di spazio di Kaso, che ha curato molto di più la parte musicale. La musica leggera o pop come la vuoi chiamare è molto diversa in Italia rispetto agli Usa, mentre da loro il pop ormai è l'hip hop (vedi Nelly, 50 Cent, Eminem ...) da noi è più legata a personaggi come Laura Pausini ecc.. Personalmente entrambe non mi danno niente, molto stereotipate sia nei testi che nella musica, molto politicamente corrette ma senza anima. Mentre gente come Capossela, De Gregori, De André, Norah Jones, Eriqah Badu ecc... più i soliti nomi classici che è inutile elencare, sono fonte continua di ispirazione per me.

K: io ho sempre ascoltato un pò di tutto soprattutto quello che comunemente viene definito black. E' bello scoprire poi che uno dei più bei dischi "black" dell'anno è fatto da chi generalmente fa elettronica come Jamie Lidell. Generalmente ascolto molta musica vecchia anche italiana come Alberto Radius a cui non nascondo di ispirarmi. Per quanto riguarda la mia opinione sulla musica leggera rimango affezionato alla formula "semplice ma non banale" che applico a tutto : musica, persone, film etc...

++ A questo proposito qual è stata la fonte principale di ispirazione musicale nella composizione di Tangram, a livello di testi e di musica? Vi siete rifatti ad un particolare suono o artista o avete "mixato" molteplici gusti e influenze? Prima avete nominato Radius, Eriqah Badu, De Gregori...

M: la quotidianità, che nel mio caso, visto la vita sregolata che conduco, non è mai monotona. Ho messo a nudo lati che nascondevo pure a me stesso come la paura (vedi "6 febbraio"), o il senso di appartenenza (vedi "Remind Me"), per uno come me che ha il doppio passaporto e ha sempre vissuto sul confine non è sempre stato facile capire da che parte stare. Nessun artista in particolare mi ha ispirato se non Alberto Radius per il pezzo "Giù" con Tormento, dove ci rifacciamo ad una sua canzone.

K: anch'io ho i miei mentori (Jaydee, Premier, Common...) che spesso ho cercato di copiare e imitare ma l'obiettivo che voglio ottenere è trovare un suono personale che mi contraddistingua. Spesso quando creo qualcosa di simile ad altri la scarto.

++ Immagino che anche voi abbiate un impiego, visto la difficoltà di campare con la musica...è stato molto difficile conciliare il lavoro (e tutta la fatica e i sacrifici che ne conseguono) con la realizzazione di un disco? Un conto è poter scrivere e comporre ogni giorno nel proprio studio, prendendosi le giuste pause, un conto è farlo dopo aver fatto un bel turno di lavoro...

M: sotto questo punto sono molto fortunato, lavoro per una radio e ho a che fare con la musica tutto il giorno, in più mi lascia molto tempo per scrivere. Prima lavoravo in un Canapaio che a poco a poco era diventato un punto di ritrovo per i B Boy della mia città, quindi anche lì si faceva freestyle e si scrivevano strofe in

negozio tutto il giorno!!! Che bei tempi !!

K: come ho detto prima io lavoro come operatore in progetti sociali di strada. Nonostante questo riesco a ritagliarmi il tempo necessario per i miei progetti anche perché i miei orari sono abbastanza flessibili e non impegnano l'intera giornata.

++ Come da tradizione vi lasciamo un po' di spazio libero... avete qualche messaggio da lasciare ai nostri lettori?

M: grazie a tutti per il supporto, il disco sta andando molto bene e questo mi rende orgoglioso e mi da la spinta per dare sempre di più, a tutto lo staff di MoodMagazine e a chi lo legge e lo supporta ovviamente. Presto sarà fuori "Cookies & Milk" album/mixtape di Michel e Maxi B con ospiti quali Guercio, Supa, Amir, One Mic, Jack the Smoker, Mista ecc... Stay tuned.

K: grazie a MoodMagazine e a tutti quelli che stanno spingendo "Tangram". Per news, remix, foto e tutto quello che ci riguarda fate un salto su www.kasomaxib.com.

Kaso maxi b



Testo: Zethone
Foto: KasoMaxiB
Artwork: Valdez

++ Partiamo dal tuo ultimo lavoro, che è uscito da poco, downloadabile gratuitamente. Sentaku. Cosa vuol dire, intanto, il titolo?

Sentaku significa "scelta" in giapponese, da non pronunciare con accento spostato altrimenti il significato diventa "bucato". Molto poco hardcore...!

++ ahahaha. Cio che, onestamente, in primis, mi ha colpito è la tua scelta di uscire con un demo, dopo un album come "Atlantide" che comunque aveva ottenuto buoni riscontri. C'è una motivazione particolare?

La scelta è stata fatta per due semplici motivi: perchè era un album sperimentale (per gl'altri anche se non per me) e soprattutto per il fatto che era il primo prodotto interamente mio sia come liriche che soprattutto come beats. Non me la sentivo di proporlo in veste ufficiale, anche perchè, detta tutta, non sono un produttore, quindi...

++ Non sei un produttore, pero ti sei lanciato nella nobile arte del "beatmaking". Come mai? in futuro ti rivedremo sotto questa veste? Cosa usi per produrre?

Per esigenza personale ed artistica. Nel senso che avevo l'ispirazione per cominciare questa nuova cosa del produrre beats oltre che riceverli e basta, e poi perchè le idee che avevo per questo mio demo erano solo nella mia testa e non le avrei trovate altrove. Come si dice: unire l'utile al dilettevole no? Per produrre uso il Fuity Loops, con un cazzosissimo pc, e per il futuro credo che continuerò con questi. Darò il mio contributo nel prossimo progetto Atlantide e ho in cantiere un demo di solo musica strumentale che spero di finire presto.

++ In "Sentaku" hai portato con te, in featuring, Sole, Amano, Mole e Kavemura? Mi soffermo su quest'ultimo, personalmente mi è piaciuto abbastanza..

Di Kavemura ti posso dire che l'ho conosciuto 2 anni fa tramite un suo demo che mi era particolarmente piaciuto per l'originalità e la sperimentazione. Dopodichè ci incontrati e abbiamo fatto il pezzo, di cui sono molto felice tra l'altro. Ci siamo accorti di avere gli stessi "viaggi" in testa ed è stata una bella sorpresa per me. Credo che meriterebbe molta attenzione perchè ha davvero uno stile e un suo modo di fare molto particolare.

++ Cio che molti si son chiesti è il motivo per cui questo progetto sia gratuitamente downloadabile... stessa sorte che toccò anche a "Reen" (Irko piu Volo). Alcuni vi hanno presi per pazzi... come vi giustificate?

La scelta di mettere Reen gratuitamente da scaricare è stata presa dopo aver tentato di proporlo a credo tutte le etichette esistenti sul suolo italiano. Dopo mesi tenuto fermo in cantina rischiava di diventare troppo vecchio, e di non piacerci più, così la scelta secondaria è stata questa di proporlo in rete gratis. Per quanto riguarda Sentaku era più per una questione di onestà

verso la gente: non avrei mai proposto un progetto interamente costruito da me (quindi con la mia inesperienza nel produrre) e chiedere qualcosa in cambio. L'ho fatto e l'ho messo lì per dargli il più possibile visibilità, sperando che più gente l'ascolti.

++ Sante parole. Sarebbe un ragionamento che in molti dovrebbero fare. Altra cosa che è emersa da Sentaku è una leggera influenza del suono "Def Jux"... dico un'eresia?

No, non posso nasconderla minimamente, e a chi dice che ricorda El-p o cose simili non posso dargli il minimo torto. In parte è dovuto all'enorme influenza avuta da loro, e in parte dal fatto di non avere ancora trovato un mio stile nel produrre i beats che quindi è sfociato in questi richiami, a volte anche molto forti. Non era mia intenzione alla fine, ma così è andata.

++ Facciamo un paio di passi indietro.. ATLANTIDE 4et, il disco, ottimi feedback, una buona visibilità...poi?

Poi è successo di avere altri progetti paralleli (vedi Reen e Sentaku per me ed un album praticamente finito per Mole), ma è stato sicuramente meglio così dato che torniamo con l'album nuovo dopo 4 anni di maturazione, e son sicuro che l'album sarà una spanna almeno sopra il precedente. Magari a molti piacerà di meno ma sarà senz'altro più sviluppato e lavorato.

++ Ecco. era proprio lì che volevo arrivare. Tempo fa mi dicesti che sarà un disco totalmente diverso.... cosa intendevi?

Partiamo dal presupposto del suono: ora siamo in tre a produrre basi, ognuno con il suo stile ma accomunati dalla stessa mentalità di fondo. Sarà senza dubbio più omogeneo, più ricercato nel suono e anche più evoluto sicuramente. Non avremo molti featuring sia per quanto riguarda il produrre che per i rappati, e questo per un'esigenza personale, non per altro. Abbiamo parecchi beat già pronti o da ritoccare, abbiamo iniziato e finito i primi due pezzi e stiamo continuando a produrne altri.

++ Prima abbiamo parlato di influenze Def Jux.. ti cambio domanda però: c'è qualche lavoro italiano che ti ha particolarmente colpito o/e che potrebbe influenzarti?

Dopo molto tempo ascolto di nuova roba italiana che ha un'identità propria, idee fresche e molto buone. Ultimamente mi hanno molto colpito gli album di Primo e Squarta (Bomboclat) e quello della Famiglia (Pacco). Ma devo ammettere che in generale sembra che ci siano un pò di persone, chi nuovo e chi no, che stanno uscendo con qualcosa di nuovo da proporre. Una bella boccata d'aria che serviva da troppo tempo qui nello stivale. Stava cominciando a puzzare sto scarpone!

++ Soprattutto su Reen, ho notato una grandissima versatilità. Ti sei lanciato anche in qualche cantato con buoni risultati. Sinceramente, quello di Reen, è il "Volo" che mi ha più colpito perchè ha raggiunto, oltretutto, dei

VOLO SENTAKU

Testo: Pie
Foto: Volo
Artwork: Valdez

picchi di profondità' altissimi. E ora, che Volo troveremo in futuro?

Non te lo so dire nemmeno io. Sicuramente il lavoro fatto su Reen m'ha spinto nel cercare qualcosa di più suonato, e questa è una cosa che cercherò ancora in futuro. Dall'altra mi sto sempre più appassionando ai suoni elettronici e alle ambientazioni astratte. Sicuramente l'impegno nei testi rimarrà, cambierà la forma e non so dirti come. Ai posteri l'ardua sentenza!

++ Ok..siamo in chiusura.. però ho altre due curiosità. Classica domanda del momento. Ultimamente sembra ci sia una maggior apertura all'hip hop in generale, e anche a quello italiano.. come la vedi? E cosa pensi dello pseudo compromesso qualità-commerciabilità (e non commercialità..)?

Sì, ci si sta aprendo all'hip hop ma dal lato sbagliato a mio parere. Gente che fa rap in Italia c'è sempre stata, da prima dell'ondata della seconda metà dei '90 e anche dopo gli anni bui dei primi del 2000. Ma ora l'interesse in Italia è tornato grazie ai club, e non grazie ai concerti oppure ai cd. La scena club è incompatibile con il nostro hip hop, almeno attualmente. L'apertura vera verso questa cultura ci sarà se sarà data dalla qualità dei nostri prodotti e non al fatto di cercare di seguire quello che la gente si aspetta di sentire oggi (non facciamo i 50 o i The Games per capirci). Poi come ogni moda italiana passerà anche questa e saremo da capo, tanto vale cercarci da subito un suono e una mentalità nostra.

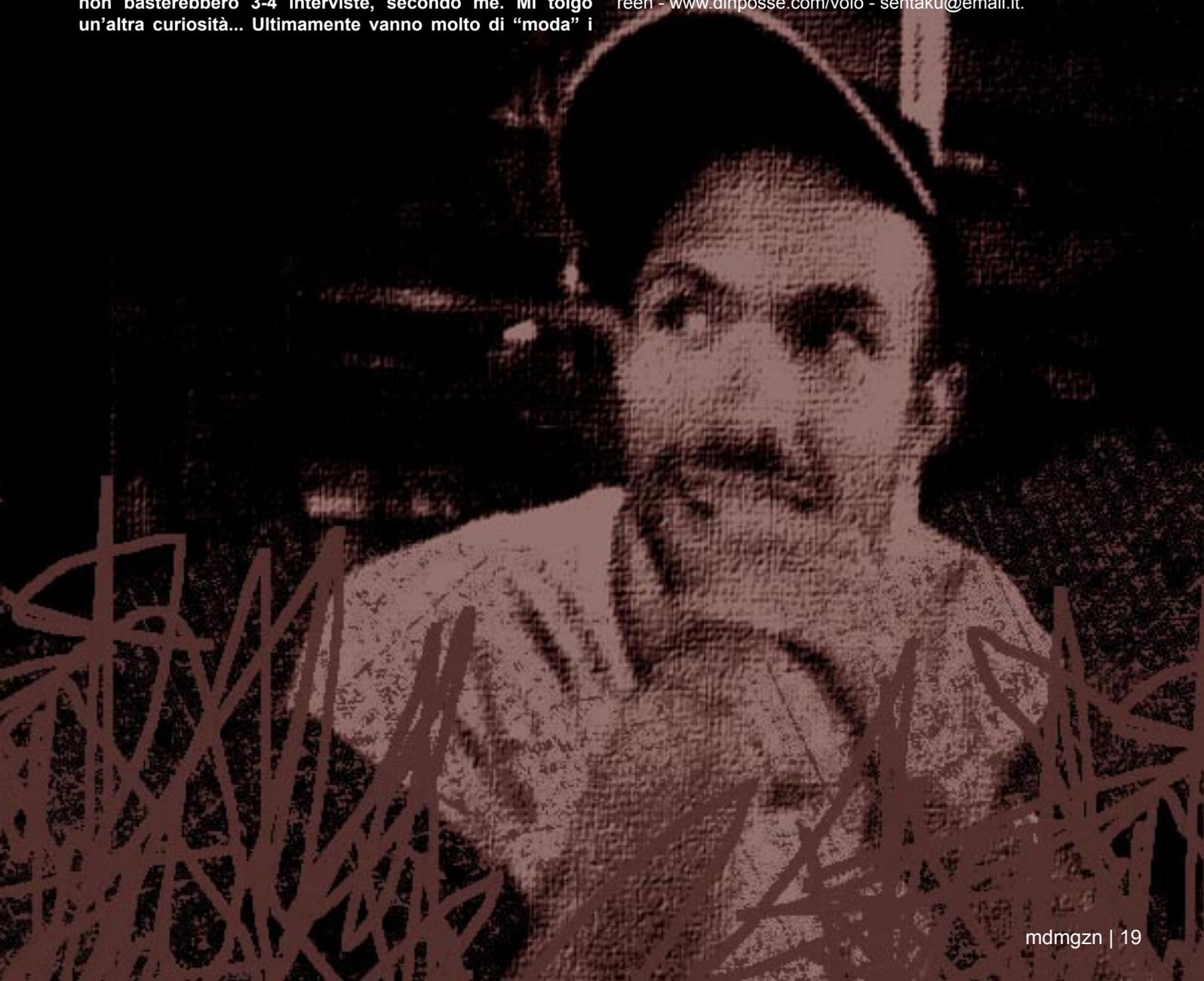
++ E' un discorso che se affrontassimo per intero, non basterebbero 3-4 interviste, secondo me. Mi tolgo un'altra curiosità... Ultimamente vanno molto di "moda" i

freestyle contest. Cosa ne pensi? io ho avuto la fortuna di sentirti in freestyle e affronti la cosa in maniera del tutto diversa, evitando una sorta di "rapcabaret" (mi si perdoni la definizione) che spopola ultimamente. Detto concretamente, non ti ho mai sentito insultare una mamma, sorella o chicchesia..

Ti confesso da subito che io il freestyle non l'ho mai preso come una cosa seria. O meglio, non la ritengo una cosa fondamentale nel bagaglio di un mc. Alla fine conta quello che sai dire e come lo dici, e non le cazzate che t'inventi sul momento. Chiusa questa parentesi ti dico che il freestyle dev'essere free, quindi significa il poter spaziare su infinite cose da dire. Parlare della madre di un altro è a dir poco riduttivo e stupido. E' come se un chitarrista suonasse solamente 2 accordi, magari li fa anche bene, ma restano sempre quelli quando invece hai tutta la scala musicale e infiniti suoni che puoi trovare. Il freestyle inteso come smerdare qualcuno attraverso la madre lo trovo ridicolo. Parlami di barbabetole rosse improvvisando, e se ce la fai bene vuol dire che sei il più figo, punto!

++ E finalmente siamo arrivati alla fine di questa chiacchierata... ovviamente, come ogni intervista che si rispetti, ti lascio spazio per frasi di circostanza e saluti sparsi a tutti i parenti..

Saluto Mole e babbo Vita, Irko, i T.A.P.E, e tuuuutte le persone che vanno ancora a giocare coi videogiochi nel bar sotto casa e non in sala giochi, tutti quelli che ascoltano buona musica, e a tutti quelli che leggeranno queste righe dico... "scemo chi legge!". Wanna Marchi libera! Info, contatti e link: www.studiobeat.net/reen - www.dlhposse.com/volo - sentaku@email.it.





gli inquilini

Testo: Nyzo
Foto: Alfredo Villa
Artwork: Valdez

Il nuovo che avanza è solo il vecchio che ritorna: in fondo Huxley ci aveva visto giusto...

Gli Inquilini: Beh, credo sia evidente per chiunque lo stato delle cose che viviamo ogni giorno, basta uscire di casa per farsi drizzare i capelli; ma tutti fanno finta di niente, giusto per tirare avanti...credo che il progetto rappresenti in pieno quella regola fondamentale che dice "keep it real", il disco racconta realtà presenti ma raramente esaminate a fondo... tutta roba facilmente visibile da chiunque.. basta solo trovare qualche povero stressato che te ne parla.

Kento: Se il vecchio ritorna, le persone dovrebbero essere pronte ad affrontarlo con armi nuove, e non a farsi sorprendere per l'ennesima volta. Sennò significa che non abbiamo imparato nulla dalla nostra storia.

++ L'avete definito un concept disco e in effetti spinge in quella direzione, la differenza sostanziale è l'aver spostato il baricentro delle vostre riflessioni da un microcosmo come poteva essere quello del condominio con i suoi vizi e i suoi molteplici assetti ad un macrocosmo complesso come quello della società in cui viviamo, con tutto ciò che ne deriva. Quindi tra il Paese dei Mostri ed Il Mondo Nuovo il passo è stato relativamente breve?

Gli Inquilini: Da un certo punto di vista sì, tieni presente che però

stavolta anche le tematiche affrontate non sono proprio le stesse, specie nell'ultima parte del disco, dopo "La Gattata" per intenderci; siamo partiti anche stavolta dal vissuto, ma siamo andati oltre, dando vita ad un disco più complesso, senza dubbio più "adulto". L'interpretazione di personaggi aiuta noi stessi a capire in maniera più definita le dinamiche della mente umana, in quel momento noi siamo realmente come ci stiamo descrivendo, siamo entrati nella parte ma sempre di realtà si tratta...

++ La morale del libro è abbastanza definita: in modo da poter garantire alla società un'eterna e universale felicità, questa dev'essere manipolata, la libertà di scelta e di espressione limitate, le ambizioni intellettuali e sentimentali inibite. I cittadini sono felici, ma questa "felicità" suona come artefatta e sterile. E la morale dell'album attorno a cosa ruota?

Gli Inquilini: Il punto è che secondo noi un sistema di sostanziale "dittatura morbida", che basa il suo consenso tramite manipolazione psicologica non può durare in eterno; fondamentalmente c'è dentro tutti gli uomini un potenziale autodistruttivo, che in un sistema simile può facilmente emergere in chi detiene il potere: su questo punto è molto chiaro il testo di "Gran Finale". Tuttavia la conclusione del disco non è veramente apocalittica, se ascolti bene la bonus track puoi rendertene conto...

Kento: Secondo me non c'è una vera morale, è un affresco del

mondo in cui viviamo. E il mondo in cui viviamo si basa su equilibri di potere veramente aberranti, in cui pochi hanno il potere ed i soldi, ma c'è una moltitudine fuori a spingere per entrare, ed il sangue comincia a scorrere...il mondo nuovo sta facendo la morale a se stesso.

++ Contenuti e spunti, originalità ed in un certo senso innovazione. Ma anche un eccesso di genuinità ed ironia, con quest'ultima che può diventare un'arma a doppio taglio se non viene usata con moderazione. Ed in alcuni tratti dell'album mi sembra che prenda troppo il sopravvento, togliendo forza anche a concetti molto sentiti....

Profeta Matto: Beh, la nostra vena grottesca non si è affatto affievolita, del resto anche il Mondo Nuovo di Huxley ne è ricco... Per essere precisi, fra i nostri spunti ci sono anche "1984" di Orwell e "Fahrenheit 451" di Bradbury, ma abbiamo dato più spazio al primo dei tre perché non era nostra intenzione cambiare stile, bensì allargare e approfondire alcuni concetti...

Daniel Mendoza: Genuinità? Boh! Nel rap spesso si usa per indicare qualcosa che fa il rap neanche troppo bene. Che dirti? Io non mi reputo un fenomeno, mai lo sarò...quindi se intendi ciò che penso... almeno personalmente non lo ritengo un'offesa. L'ironia oggi è la nostra arma più tagliente, può anche rivelarsi in futuro controproducente ma ognuno fa delle scelte e mi sembra coerente portarle avanti migliorandole di disco in disco.

Lord Madness: Di ironia credo non ce ne sia mai abbastanza, l'autoironia poi è una cosa per pochi eletti...vorrei aggiungere che "genuinità" è una parola che mi fa schifo...sul disco puoi notare uno studio approfondito sia a livello lirico che a livello stilistico, tecnicamente io credo di essere avanti e prima di addormentarmi penso sempre a nuove metriche e a rime definite che mi diano la buonanotte...sarà che in Italia concetti e tecnica non vanno mai d'accordo, ma io sti flow incredibili che molti decantano non l'ho ancora sentiti e gli stili sono fermi al '96...

Kento: Se parlo di Costantino non riesco a non essere ironico. Ma se senti la title track, o "Terza Guerra Mondiale", o "Il Ministero dell'Amore", beh, altro che ironia! E se mi dici che sono genuino per me è un gran complimento, perché sinceramente sto cercando di scordarmi la tecnica per avere una delivery quanto più immediata e piena possibile. La mia strofa de "Il Mondo Nuovo" ti deve prendere allo stomaco, o ho fallito.

++ A distanza di qualche mese, con una buona assimilazione del cd anche nella sua funzione live, potete dirci qual'è la canzone che vi rappresenta di più nell'album e quella che col senno di poi non avreste mai fatto?

Profeta Matto: Ma guarda, ci sentiamo tutti profondamente rappresentati da tutti i pezzi del disco, magari i più calzanti sono "Il Mondo Nuovo" e "Ritorno al Mondo Nuovo", da considerarsi ambedue title-track e ambedue capaci di descrivere approfonditamente tutto il senso del disco, la prima più d'impatto, la seconda più sostanziosa e criptica.

Daniel Mendoza: Il disco è stato studiato nei dettagli, qualcosa poteva essere fatta meglio, non toglierei però nulla essendo ogni singolo brano parte della storia dell'album. Considero comunque "Il Mondo Nuovo" un disco intelligente e difficile, sicuramente non per tutti. Sono soddisfatto di quello che abbiamo fatto ma sono sicuro che il meglio ancora lo dobbiamo far vedere!

Lord Madness: Mi piace molto "AAA cercasi" per i personaggi rappresentati e per come sono stati interpretati da me e i miei soci, inoltre c'è un filo logico che viene compreso in pieno solo se ascoltati attentamente gli interludi telefonici, inoltre il pezzo non ha una vera e propria struttura e la cosa mi intrippa...se te ne dovessi dire un altro ti direi "Antirapper 3" semplicemente perché manda a casa anche un senzatetto...

Kento: "Il Mondo Nuovo", "Antirapper 3", "Il Ministero dell'Amore". Ma non cambierei una virgola di quello che c'è nel disco, neanche negli altri pezzi.

++ Per esempio "La Gattata", traccia dissacrante che prende spunto da una vecchia usanza del teatro popolare romanesco, quella di lanciare gatti morti invece che

ortaggi addosso agli artisti incapaci, è un buon esempio di sarcasmo. Ma a chi li gettereste nel rap italiano? Ovvio che vogliamo i nomi per scatenare adeguati beef...

Profeta Matto: Beh, noi il pezzo non lo abbiamo creato per dissare "collegli" della scena italiana, la cosa dovrebbe avere un significato più "mainstream", e nel pezzo stesso si fanno nomi e cognomi, riguardo al rap italiano la nostra visione non è affatto cambiata, continuiamo ad essere acerrimi nemici degli stereotipi all'americana, ormai sempre più fuori luogo; ma questo discorso, escludendo una strofa o forse due, viene ampiamente ripreso in "Antirapper pt.3", e se mi chiedi nomi vuol dire che non l'hai ascoltato attentamente!

Daniel Mendoza: Penso che oggi sia più innovativo e originale non fare nessun nome...tanto si stanno scatenando tutti gli altri a farli! Ho paura che presto finiremo tutti con le pistole a spararci come nei ghetti d'America. Stiamo diventando un popolo di Gangster! Temo per la mia salute...

Lord Madness: Potrei farti nomi e cognomi ma tanto a che serve, loro lo sanno già... cmq "La gattata" è una simpatica usanza non un dissing effettivo, la polemica, se così si può chiamare, potrebbe anche non limitarsi ai confini del rap ma estendersi a qualsiasi forma artistica legata all'intrattenimento live.

Kento: Sicuramente agli Inquilini.

++ E le polemiche con Groove? Sembra che si siano assopite. De/merito della vostra apparizione sulla rivista?

Daniel Mendoza: Tra persone intelligenti penso ci si possa anche mandare a fare in culo, incazzarsi ecc...poi bisogna però capire quando finirla. Le cose del passato sono ormai superate, portare rancore è inutile e anche quelli di Groove come noi, sono stati intelligenti a capirlo.

Lord Madness: Alle volte succede... bisogna prima litigare per poi andare d'accordo...

Kento: Sicuramente loro hanno dimostrato grande sportività a chiamarci per intervista, recensione e pezzo sul sampler dopo quelle vecchie polemiche. Per il resto Groove rimane un giornale che non leggo, quindi non posso dirti altro.

++ Kento, tu hai sempre avuto una coscienza sociopolitica molto caratterizzante, che contraddistingue da sempre le tue strofe. Ma in alcuni tuoi testi, non necessariamente appartenenti alla sfera "Gli Inquilini", qualcuno ci ha visto dei chiari accenni di discriminazione verso le persone omosessuali, il contra naturam. Cosa rispondi a chi ti accusa di omofobia?

Kento: La coscienza politica è qualcosa che fa parte di me fin da quando ero ragazzino. Crescendo ovviamente è cresciuta ed è maturata con me. Avendo la possibilità di fare dischi e concerti, quello che sta nel mio cuore e nella mia mente può essere sentito da tantissime persone che altrimenti non conoscerebbero e non avrei modo di raggiungere, quindi non posso permettermi di sprecare questa occasione. Ma non mi sento e non posso essere un profeta o un capopopolo, sono semplicemente una persona che si guarda intorno e parla di quello che vede. E ultimamente vedo poche belle cose intorno, viviamo veramente nella Babilonia di cui parlano gli artisti Rasta. Tra le cose peggiori che mi vedo intorno c'è questa ostentazione sfrenata di una sessualità distorta, che è tipica della nostra, anzi della loro società borghese e decadente. Ognuno può essere e comportarsi come vuole, ma non serve ostentare il pacco e i muscoli da palestrato per essere un uomo, capisci? Come non serve conciarci da letterina per essere una vera donna. Se mi parli degli omosessuali, io ti rispondo che Pasolini era omosessuale, e Platinette è omosessuale. Solo che il primo è uno dei giganti della cultura italiana, e il secondo soltanto una triste figura figlia della società in cui viviamo. La differenza di stile tra loro due è enorme, ed è soltanto la più piccola delle loro differenze. Ripeto: ognuno può essere come vuole, ma se per vendere vestiti devo riempire le città di gigantografie di maschi che si stringono vicendevolmente il pisello, siamo veramente messi male.

++ Maya, in una recente intervista hai affermato che nel rap giochi un pò con il ruolo dell'attrice, impersonando diversi personaggi ed ironizzando su di essi. Ad una visione del rap come forte reality, storie di vita vissuta secondo molti, contraponi un'altro tipo di funzione, quello del rap come fiction per non cadere nell'equivoco del già "visto" e "sentito".

Maya Florez: E' vero. E' un vero e proprio gioco, ho sempre detto che nelle mie strofe c'è tutto di me, ma non per forza deve essere di vita vissuta in prima persona. C'è tutto di me anche quando interpreto una parte, non penso che tutti gli mcees descrivono nei loro testi sempre un loro accaduto, e dopotutto sarebbe anche noioso ascoltare tra le rime la vita di una sola persona, è bello immedesimarsi anche nel vicino di casa o nella persona che uno non vorrebbe mai essere. Mi diverte, e secondo il mio parere rende un brano più interessante e piacevole d'ascoltare. Mi stanca sentire quelle canzoni dove si parla soltanto di rap, lo sappiamo tutti che a un rapper piace il rap, no? Penso che non ci sia bisogno di sottolinearlo in ogni testo! Dobbiamo soltanto aprire la mente, pensate che mondo sarebbe se tutti gli interpreti parlassero nelle loro canzoni soltanto ed esclusivamente di musica e microfoni come accade nel rap! Mio Dio!!!

++ Siete tutti personalità molto forti, e qualcuno di voi ha progetti paralleli di cui si dice un gran bene. Come mai non avete ancora litigato? Non credo che sia il denaro il collante, visto che in Italia non si vive con l'hip hop....

Profeta Matto: Hai già centrato la questione: il fatto di portare avanti progetti paralleli permette a tutti di esprimersi al meglio. La crew nel rap è molto interessante, ma può essere un limite. E' giusto che ognuno si crei il proprio spazio al di fuori.

Daniel Mendoza: Io mi diverto e finché mi diverto sono motivato e vivo bene. Litigare? Può anche starci ma finché dura meglio godersela tutta di un fiato.

Lord Madness: Abbiamo tutti gran fotta di lavorare in parallelo con progetti solisti, tra cui il mio, nonché bootleg, mixtape vari e naturalmente la robe di crew. Nel condominio si scazza e ci si ama come in tutte le migliori famiglie così l'equilibrio rimane bilanciato e si può andare avanti

Kento: Al momento il mio progetto parallelo è quello più definito: sto parlando dei Kalafro Sound Power, amici e fratelli da una vita, con cui condivido la terra natale, la passione per il reggae e la voglia di andare oltre gli schemi musicali di riferimento. Gli Inquilini convivono benissimo con i Kalafro, c'è una forte stima reciproca che molte volte si è trasformata in collaborazione. E' bellissimo, quando capitano convention o grossi eventi, scendere dal palco coi Kalafricani e risalire subito dopo con il condominio. Più in generale questo è un periodo in cui sono alla ricerca di nuove e più definite dimensioni creative, e quindi ho già messo mano ad un mio progetto solista, che non so se vedrà mai la luce, perché nel frattempo mi è venuta in mente un'ideona per coinvolgere alcuni miei cari amici nonché valenti mc's...ma non dico di più perché ancora non l'ho detto neanche a loro!

++ Ritornando al "Il mondo nuovo", state preparando un video per la promozione? Magari infarcito di citazioni cinematografiche e riferimenti letterari come ci avete abituato? Mi sembra un buon modo per allungare la longevità del disco, visto che in questa scena gli album nascono e muoiono in un mese...

Gli Inquilini: Direi proprio di sì, non vogliamo rivelarti nulla, ma preparati a sganasciarti dalle risate...



++ Ed i contenuti speciali di cui tanto si parlava, l'area download ad accesso privato dalla quale si potevano scaricare degli inediti che non avevano trovato spazio nell'album? Che fine hanno fatto?

Profeta Matto: Non ti nascondo che abbiamo avuto problemi tecnici riguardanti il sito, per quanto riguarda i missaggi di suddetti pezzi anche: generalmente tutti arrivati a un certo livello mettono in piedi il proprio studio di registrazione, purtroppo noi lo stiamo facendo solo ora, fino ad oggi riguardo alle incisioni siamo stati a ricasco di Antibemusic e del suo studio. Presto sarà tutto risolto, preparatevi ad ascoltare delle saporite chicche!

Daniel Mendoza: A breve sarà attivo "Il Condominio Studio" e ci impegneremo ad essere molto più produttivi di ora. Purtroppo fin qui ci siamo appoggiati allo studio del nostro mega producer Don Claudio "Donato" che ci ha gentilmente in cambio di simpatiche royalties offerto la logistica dove incidere le nostre rime. Per il sito prima o poi faremo qualche passo avanti...speriamo...

++ Ah, quasi quasi mi dimenticavo: nel libro di Huxley i cittadini del Mondo Nuovo non hanno alcuna nozione della storia passata, salvo sapere per il condizionamento avuto, che nel passato sono successe cose orribili e che oggi è il migliore dei mondi possibili. Anche Berlusconi lo pensa. Che abbia letto Huxley secondo voi?

Profeta Matto: Baah, potrei dirti che Berlusconi è attualmente (ma non c'è mai limite al peggio) il punto più basso dell'Italia, in ogni caso nessuno di noi si aspetterà una rivoluzione il giorno in cui la controparte salirà al governo. Purtroppo l'occidente intero viaggia verso una direzione ben precisa e sono pochissimi i veri antagonisti ad essa. Il problema non riguarda solo l'Italia, certo è che in questo momento essa è forse uno degli specchi più evidenti di tale sfacelo...

Lord Madness: Berlusconi non può aver letto quel libro semplicemente perché non sa leggere, però è a favore degli sms

e delle chiamate con addebito, in effetti tra poco ti starai facendo una canna da solo nella tua casa in periferia e ad un certo punto ti arriverà una chiamata del presidente col 4888, che ti dirà che non si può e che stai varcando la soglia della legalità o meglio stai diventando di sinistra e devi redimerti al più presto.

Daniel Mendoza: La politica è come la cucina eritrea: un piatto unico in cui tutti mettono le mani dentro e mangiano. A questo punto Berlusconi diventa uno dei tanti personaggi, forse il più esposto allo stillicidio verbale da parte non solo de Gli Inquilini. Secondo me quando si vota bisogna scegliere il più deperito dei candidati almeno così mangiando qua e là s'ingrassa un pò...io per questo ho votato Massimo Marino che oltre ad essere una specie di supereroe è anche simpatico.

Kento: Non voglio parlare di Berlusconi. Dico solo che non vedo quello che mi aspetterei: un forte movimento antagonista radicato e popolare che dia la spallata a questo sistema. Se l'alternativa è tra Berlusconi e Rutelli, io non vado a votare. Come vi dissi in una vecchia intervista, qui la coperta è troppo corta. Negli anni '70 molte critiche furono mosse al PCI quando si avvicinò ad Aldo Moro. Ma quel Berlinguer oggi sarebbe un estremista rivoluzionario. Domandatevi soltanto: quanti diritti abbiamo perso rispetto a quegli anni?

++ Siamo arrivati alla fine, e noi ormai ci siamo stancati dei saluti classici, quindi chiudiamo con delle citazioni o delle invettive. A voi la parola.

Daniel Mendoza: Nessuna invettiva...grazie a voi per averci dato spazio.

Lord Madness: Saluto i miei soci condominiali, mio fratello Massimiliano, il mio uomo Levante e la Cassino Soul music, Triadetrusca e Popucia Band...L'm outta here.

Kento: Saluto i Kalafo Sound Power e Superfly. Un abbraccio a tutti i b-boys della Calabria. The revolution will not be televised.





meda

Testo: Zethone
Foto: Principe
Artwork: Valdez

Principe

++ Ciao Principe, benvenuto. Allora, in un momento di ripresa dell'hip hop nazionale, come ti senti ad essere tra i pochi fortunati ad avere ancora un bel codice a barre sull'inlay card del disco? E' importante secondo me godere attualmente di una distribuzione seria come la Venus...

Beh, ciao a te e ai vs. lettori e grazie dello spazio. Ai tempi in cui iniziai a fare hip hop erano in pochi a poter fare un disco con la "D" maiuscola e per me è stato molto importante e faticoso realizzare questo disco. In fondo credo di essermi meritato che questo lavoro sia il più possibile professionale.

++ La Suite Records ha finalmente preso quota, e ne siamo tutti felici. E' necessario avere un interlocutore serio e competente in questo campo musicale. Quanti vantaggi ha portato per te e per la scena indipendente musicale?

Oggi un artista che fa rap può finalmente relazionarsi con diverse realtà in grado di dare la giusta importanza al suo lavoro, La Suite Rec sta guadagnando sempre più spazio in questo mercato portando con sé un notevole bagaglio di esperienza e professionalità. In ogni caso la nascita di una nuova etichetta è indubbiamente una cosa positiva per la scena italiana.

++ Il tuo disco "Credo" ha molteplici espressioni ed è molto vario. Cosa è contato maggiormente nella sua stesura? Hai collaborato anche alla produzione delle basi o ti sei affidato ciecamente ai tuoi producers di fiducia?

"Credo" suona così vario perché è il risultato di molti anni di immersione nella cultura e nell'ambiente hip hop e di conseguenza mette in luce vari aspetti della mia personalità e dei miei gusti musicali. In un certo senso è il risultato di molteplici situazioni e trovo normale che rifletta varie sfumature della mia vita, dal mio amore per l'hip hop alle sensazioni che provo nella vita di tutti i giorni... Per quanto riguarda le produzioni ho avuto la fortuna di lavorare con grandi producer che sono sempre riusciti a darmi ciò che volevo e mi aspettavo da loro.

++ Nel tuo stile ho percepito molti punti in comune con gli ATPC, in particolare con Rula. Immagino che sia stato fondamentale la sua amicizia. Raccontaci del vostro incontro e del vostro legame.

Incontrai Rula agli inizi della mia carriera musicale ed è grazie a lui e alla Suite che ho avuto i miei primi contatti con il lato più professionale del mondo hip hop, così sono arrivati le prime produzioni ufficiali, i primi live importanti e una miriade di collaborazioni e partecipazioni con la scena underground e non. Per descrivere il nostro legame credo si debba parlare principalmente di amicizia, per quanto riguarda lo stile credo di avere una sonorità particolare e che le mie caratteristiche risultino un po' "atipiche" rispetto a quelle degli "Atpici"...

++ Cosa detiene il ruolo primario all'interno di un disco hip hop, secondo te? E' innegabile che la buona riuscita di un lavoro musicale sia direttamente proporzionale all'equilibrio di tutti i suoi elementi, ma ora da cosa ti senti più attratto? Conservazione? Sperimentazione? Musicalità? Impatto?

Non c'è una caratteristica principale, o meglio ce ne sono molte e tutte hanno la loro importanza... riguardo alla stesura dei testi sento sempre il bisogno di sperimentare e soprattutto di usare il rap non come fine ma come un mezzo per esprimere un messaggio. Comunque ogni pezzo che incido tende fortunatamente ad avere priorità diverse...

++ Cosa pensi di poter raggiungere con il tuo disco? Io ritengo che sia un buon lavoro, e visto e considerato che è anche il tuo primo album, un bel biglietto da visita.

Personalmente spero che sia ascoltato dal maggior numero di b-boy possibile dato che è a loro che dedico questo disco, per il resto non mi pongo aspettative particolari, in questi anni ho visto troppi artisti validi non ricevere le giuste ricompense e altri meno capaci ottenere sin troppo, quindi faccio la mia musica e basta. Spero comunque che il mio vero biglietto da visita siano stati i miei anni passati in giro per le jam e tutte le rime che ho diffuso.

++ La Suite è una squadra che conta ormai un bel po' di gente. E in effetti in ogni disco tutta la squadra si riunisce sempre in varie collaborazioni...questo è bello, rappresentativo, un segno distintivo. Com'è il tuo rapporto (personale oltre che artistico) con gli altri membri?

Il rapporto è ottimo e d'altronde come potrebbe non esserlo? Ormai sono anni che suoniamo e giriamo insieme e credo che l'affiatamento si senta...

++ Chi sono attualmente gli artisti più in forma sul panorama nazionale e internazionale? Non solo hip hop, ci aspettiamo anche qualche apertura da parte tua, visto che non mi sembri certo una persona inquadrata musicalmente!

Nella scena hip hop italiana mi toccherebbe nominare i soliti grandi nomi, da Bassi a Esa, da Shocca ai Dogo e così via, quindi preferisco nominarti quelli che secondo me rappresenteranno il futuro della scena: Onemic, Mondo Marcio, Lickerz, Kiave... ovviamente escludo i membri della Suite per evitare un conflitto d'interessi di dimensioni "presidenziali". A livello internazionale Fat Joe, Method, Busta Rhymes, anche qui i soliti grandi nomi. Fuori dall'hip hop ben poco di contemporaneo anche perché la scena musicale internazionale non mi sembra in un momento di particolare floridità.

++ Qual è un pregio che ritieni fondamentale del tuo disco?

Sicuramente la profondità e la maturità dei testi, ho cercato di non sprecare neanche una rima e di dire sempre qualcosa di significativo, almeno per me. E questo nell'hip hop italiano non è scontato.

++ Non posso certo darti torto, anche se forse generalmente il rapper italiano ha sempre peccato in una cosa: prendersi fin troppo sul serio. Sono pochissimi in Italia che riescono a creare entertainment e musica piacevole anche con argomenti più leggeri e simpatici, prendendosi un po' in giro. Troppi i fieri rapper a muso duro...che ne pensi?

Beh, credo che quando si fa musica in un mercato che non ti prende sul serio sia una reazione abbastanza normale sottolineare quanto sia vero quello che fai e quanto ne sei orgoglioso...inoltre bisogna considerare che chi fa hip hop in Italia fa parte di una nicchia e spesso il prendersi sul serio è stato un aggregante molto forte per la scena che ci ha aiutati a sopravvivere nei periodi più difficili.

++ E cosa non sei riuscito ad inserire al suo interno, vuoi per questioni di tempo o di esperienze non ancora vissute?

Moltissimo, ma questo è positivo perché così ho ancora lo stimolo di continuare a scrivere e a incidere...

++ Mmh, risposta molto "politically correct"... qual'è il vero progetto o idea che manca e che magari stai già sviluppando parallelamente?

Eh eh, un disco è una specie di finestra sul mondo che vivi, per quanto grande sia rimarranno sempre più cose nascoste alla vista di quelle che puoi vedere. Adesso vivo cose diverse da quelle che vivo durante "Credo" e quindi sono molte le cose che cambierei ma so bene che non ha senso ragionare così, il mio album ha rappresentato quel momento e i prossimi lavori ne rappresenteranno altri, con altri suoni e altre esigenze. Attualmente sto collaborando a un progetto "top secret" (non insistere, non saprai una parola di più!) e l'unica cosa che ti dirò è che avrà sonorità e liriche decisamente più "cattive"...

++ Free space per te. E' stato un piacere ospitarti su queste pagine, un sincero in bocca al lupo per "Credo"...

Grazie a te, a moodmagazine e ai vostri lettori per lo spazio e l'attenzione, un ringraziamento a chi supporta il rap italiano e in special modo a chi ha ascoltato "Credo". Infine un abbraccio a tutti gli artisti che hanno collaborato con me e a quelli che lo faranno in futuro...state sintonizzati...

Capitano cose strane di sti tempi: capita per esempio di essere di Ivrea ed avere un gruppo con un amico di Milano (e già qua potrebbero sorgere spontanee alcune domande); capita di dover affrontare con questo amico un'intervista per un magazine online che ha sede in quel di Padova; capita anche che il rapper da intervistare sia della Brianza (nota zona alle porte di Milano) e si finisca ad incontrarsi davanti al negozio degli Atpc, in pieno centro di Torino. Già da queste premesse, avremmo dovuto trarre spunti su cui riflettere, in più aggiungeteci un pò di "tensione" per la prima intervista...e via. Eccovi il resoconto di quella che è poi diventata una piacevole chiaccherata tra i T.A.P.E, Ape e Kuno in un bar davanti a tre aperitivi del cazzo...



Ape generazione di s

Testo: T.A.P.E.
Foto: Principe
Artwork: Valdez

++ Prima domanda, molto classica : dicci tutto quello che c'è da dire sul tuo ultimo disco, "Generazione di sconvolti".

Beh, possiamo dire che "Generazione di sconvolti" è una continuazione di "25". Rispetto al lavoro precedente si apre verso nuove direzioni: ho voluto toccare argomenti più vari tra di loro, partendo sempre da una concezione intima e personale degli stessi ma cercando di renderli più aperti e raggiungibili dal pubblico. Ad esempio, un pezzo come "Senza rimpianti", racconta di una mia personale esperienza ma allo stesso tempo credo che molte persone "comuni" possano ritrovarsi dentro quella traccia.

++ Difatti è proprio l'impressione che ho avuto sentendo il pezzo con un amico. Ci è subito venuto da dire : "Ehi, ma questo è **!!!"**

Ape: Esatto! Volevo aggiungere che anche per quanto riguarda le produzioni ho cercato di toccare sonorità diverse tra loro e diverse rispetto a "25", mischiando il tutto.

++ Continuando il parallelo con "25", abbiamo notato un miglioramento nel flow e nella scorrevolezza dei tuoi pezzi. Prendendo adesso spunto da una domanda che solitamente si fa ai calciatori, ti chiediamo: guardando verso il futuro, in cosa pensi di dover ancora migliorare?

In futuro mi piacerebbe saper creare atmosfere diverse dal mio solito. Essendo catalogato (o almeno così sembra) come artista "malinconico", mi piacerebbe riuscire a mettere in disparte questa malinconia, cercando di tastare nuovi terreni. Anche se non si sa mai nella vita, magari il mio prossimo lavoro sarà un concept album esclusivamente sulla malinconia! Inoltre vorrei esasperare alcune sonorità e il tipo di flow che è venuto fuori in "Generazione di sconvolti".

++ Arriviamo alla più scontata delle domande (ma che forse, in questo caso, potrebbe essere frutto di una vera curiosità): come mai tra i featuring troviamo solo Bassi, Kuno e i ragazzi della Rinascenza?

Ho scelto di chiamare degli amici, gente che mi conosce e che poteva dare il suo contributo di disco. I ragazzi della Rinascenza sono amici, Bassi idem e Kuno, oltre che un amico, è stato ovviamente l'attivo partecipante di quella "serata maledetta".

++ A proposito di quel pezzo, che riteniamo sia uno dei più riusciti dell'album in quanto, rispetto ad altri "modelli" di storytelling sentiti in Italia, racconta una storia terra a terra, citando luoghi e situazioni in cui qualsiasi bboy sfigato si può ritrovare; è successo tutto veramente?

Kuno (distrandosi con autorevolezza dal suo Campari): Confermo.

Ape: Sì sì, è tutto vero. Penso che "Serata maledetta" rappresenti la vera street life del rapper milanese. Cazzo, più reale di così!

++ Ora, dato che spesso noi ci troviamo con ragazzini volenterosi che ci chiedono come fare a realizzare un demo, a "spingerlo" (n.b. giuro che nella vita reale non parliamo così) e a farlo conoscere, a te chiediamo informazioni sullo stadio successivo: come si sta con un'etichetta alle spalle?

Si sta bene perchè ti trovi finalmente a dover fare solo quello che dovresti fare, cioè la musica. Sai che ti devi concentrare solo sui pezzi per il tuo album e che ci sarà qualcun altro ad

occuparsi della stampa e della promozione in giro per l'Italia. Personalmente io comunque mi interesso e controllo spesso come sta andando la promozione del lavoro, perchè mi piace farlo e perchè già con i Trilamda ero quello che si occupava di questi aspetti.

++ Bene, adesso passiamo ad uno degli argomenti più "hot" del momento nella scena italiana: l'integralismo. Se non fai così non sei vero, bla bla e bla; un atteggiamento che riscontriamo soprattutto in quelle che dovrebbero essere le nuove leve del rap italiano. Tu cosa ne pensi?

Mah, penso sia soprattutto una questione di età. Bene o male abbiamo passato tutti il periodo dove tendevamo ad estremizzare tutto, a sentirci più "veri" comportandosi in maniera radicale. E' anche vero che adesso l'hip hop gira molto di più, c'è molta più gente che lo ascolta; può darsi che il tizio che ascolta rap da 10 anni si infastidisca nel vedere il suo vicino che da un giorno all'altro indossa i baggy e ha 50 Cent nell'autoradio. Poi consideriamo che spesso chi "ascolta" non riesce a capire che per raggiungere determinati obiettivi c'è bisogno di scendere a determinati compromessi. Per esempio io ho sempre adorato fare i miei live con strumentali americane suonate da un dj con i giradischi, ma dal momento in cui mi sono trovato a dover promuovere il mio album live ho dovuto optare per la soluzione del CD, non potendomi neanche permettere di stampare la versione in vinile delle strumentali (usando inutili soluzioni a basso costo che avrebbero intaccato la qualità del tutto).

++ Ottimo. Domanda secca, senza ma e senza se: consiglia un'artista di rap italiano.

Uhm, ve ne dico 3: Microspasmi perchè hanno fatto un ottimo lavoro, Yoshi e Esa perchè sono delle icone del rap italiano.

++ Ok.. ci sembra di averti chiesto tutto quello che ci eravamo prefissati di chiedere. Ah no cazzo, aspetta... ma la tipa di "Whassup" l'hai più risentita?

Kuno: Ma va, era mia sorella. (n.b. risatissime)

Ape: No, purtroppo non l'ho più sentita.

++ Prima ci hai parlato del tuo sito internet... a sto punto, dicci cosa pensi del solito download degli mp3 e dacci qualche info in più sul sito.

Ci tenevo a dire che secondo me il download dei dischi italiani è completamente sbagliato. In un mercato dove si ragiona sulle 1000-2000 copie si va a distruggere il mercato stesso, scaricando i dischi. Capisco chi si scarica i cd americani, chi se li ascolta e poi decide se comprarli o meno, ma questo è un altro discorso. Per quanto riguarda il mio sito, segnalo che sarà attivo dal 1 Ottobre e si chiamerà www.morghimorgante.com. All'interno del sito potrete trovare due remix tratti da "Generazione di sconvolti" (che si agiteranno con la frequenza di due al mese), più avanti, degli inediti realizzati appositamente per il web e dei pezzi estratti dalle varie compile italiane. Questo secondo me è il modo giusto di sfruttare internet!

Si chiude qua l'intervista, evitando la tristezza che potrebbero provocare i saluti a familiari sparsi per l'Italia, foto di rito con tanto di facce "gangsta" davanti ad un obiettivo e via, si riparte....

Alla prossima.

Generazione di sconvolti

Kaso e Maxi B | Tangram | Minoia Records

Finalmente un disco da avere. Un prodotto competitivo, serio, maturo. Questo non è un disco rap. E' un disco di musica rap, se avete la sensibilità di cogliere la differenza. Kaso e Maxi tornano sulla piazza con 14 tracce dal ritmo a volte riflessivo, a volte sofferto, a volte intimo, a volte divertente, ma sempre molto dosato nei suoi equilibri. Pochissime punchlines, pochi beat cattivi, tutto molto orecchiabile, con un suono impresozioso da molti arrangiamenti davvero curati e ottimi ritornelli. I due rapper si alternano con grande sinergia, amalgamandosi bene (anche se Maxi risulta ancora più convincente del buon Kaso sia a livello metrico che lirico, almeno personalmente piace di più). Michel, Kaso e Vez si alternano alle produzioni, creando ottime cose, ma sono molte le partecipazioni che fanno – credo - la differenza (buoni riff di basso, bei campioni, chitarre, cori). Buona qualità audio (ok il mixing ed anche il mastering), straight out Scannatoio di Varese. Il disco riesce davvero ad emozionare. Magari non tutte le canzoni sono proprio stupende, ma a me questo già basta. Non servirebbero commenti ulteriori. Le migliori? Sicuramente la toccante e sofferta "6 Febbraio", "Se non ne puoi più", "I miei nomi" e la divertente "C'è chi può e chi si attacca". Presenti dei buoni featuring, soprattutto Tormentone (sempre in forma!), Fabri (ottimo!), Nesli (non convince) ed Esa (così così, però il Prez ha sempre carisma). Un disco che accontenta i rapper e piace anche a chi di rap non ne capisce niente. Una formula vincente che spero potrà dare al duo tutte le soddisfazioni possibili. Se lo meritano. (zethone@moodmagazine.org)

Cossang | Chi More Pe 'mme | Autoproduzione

Atteso da almeno un anno, e più volte posticipato, l'esordio dei Cossang non solo mantiene le aspettative creatasi da "Pnzier' Psant" in poi, si spinge addirittura oltre. 16 tracks per circa un'ora di musica, schegge di poesia cruda, il rapping di 'Nto e 'O Luch sui grezzi loops prodotti da quest'ultimo, come se i Mobb Deep di "Hell on Earth" fossero nati e cresciuti sotto al Vesuvio. Il dialetto crea un flusso e nonostante sia spesso di difficile comprensione (nel libretto sono comunque presenti tutti i testi tradotti in italiano) le parole ti colpiscono inevitabilmente. Il disco suona estremamente compatto e se inizialmente può apparire monotematico in realtà ogni traccia è una testimonianza, ascoltando pezzi come "Pomeriggio Pigro" o "Raggia e Tarantelle" ti sembra davvero di camminare nella "Marianella calma e infame", senti la puzza e il profumo di un posto dove la "quotidianità divora la gente". Il capolavoro è la title-track "Chi More Pe' Mme", "il pugno di ferro dentro il guanto di velluto", le liriche dei due che si fondono ad un sample pianistico e agli strumenti (tromba, contrabbasso e campanelli) di Carlo Avitabile, mai sopra le righe eppur efficacissimo nel completare il suono del duo. Da citare anche la stupenda "O Spuorco" con Lucariello, i tre beats prodotti da 'O Red dei Clan Vesuvio e la underground hit "Poesia Cruda", con i Fuossera, posta in chiusura come bonus-track. Street-rap italiano finalmente credibile, senza ombra di dubbio l'esordio dell'anno. (ugoka@moodmagazine.org)

Genoma – Da una storia vera (Autoproduzione)

Nebo e Nasdaq, rispettivamente mc/producer e dj, provenienti da Mestre, propongono 18 tracce nel loro cd, cercando forse di trovare qualche originale alternativa al classicismo dell'hip hop più collaudato. Parto col fare i complimenti al vecchio H.C. Rebel che ha registrato e mixato in maniera molto interessante il prodotto, dandoci una qualità audio sicuramente degna di nota. Allora, la parte sicuramente più di impatto è rappresentata dalle strumentali, davvero belle, d'effetto, cariche e ricche di melodie e suoni diversi. A volte sembrano risentire dell'effetto "videogioco" tipico di chi usa tanti synth e campioni elettronici (sbaglio o ho sentito fruity loops? Forse si spiegherebbe), specie quando rientriamo nel campo degli strumenti acustici (chitarre, pianoforti...): il risultato comunque è decisamente piacevole. Il rap merita una nota a parte; al primo ascolto non si riesce a capire dove siano la maggior parte delle rime, lasciando l'ascoltatore piuttosto confuso tra assonanze che non sono assonanze e rime "non chiuse". Dopo un po' di attenti ascolti però ecco affiorare nel fitto reticolo dei testi (peraltro ben scritti ed interpretati, alcuni un po' troppo criptici, con alcune immagini evocate le quali non sono molto coerenti tra loro) rime in incastri insoliti (a volte improbabili), ma che in un'ottica di originalità hanno il loro senso. Può non piacere e al primo ascolto potrà essere sicuramente così, ma io ho apprezzato dopo un po'. Ci vuole un po' di apertura mentale per apprezzare questo disco che a mio avviso merita l'ascolto, perché sa raccontare delle storie piacevoli e - perché no? - anche per la sua diversità dal resto dell'hip hop italo. (zethone@moodmagazine.org)

Kayl | Luther Blisset | Autoproduzione

"Luther Blisset" è la prima uscita autoprodotta per il 21enne Kayl di Milano, un prodotto che si colloca all'interno di quel filone di produzioni del dopo "L'Alba" che tanto ha fatto parlare della "nuova scuola" milanese. Il disco infatti contiene in sé tutti i clichè del caso: beats tra gli altri di Mace, Jack e Rubo, featuring di Bat, Gomez e dell'onnipresente Kuno, registrazione e mix di Bassi Maestro alla Fortezza delle Scienze per un sound che è ormai diventato una sorta di marchio di fabbrica. A livello produttivo siamo di fronte ad un lavoro più che discreto, d'altronde i nomi citati sono una garanzia e anche personaggi meno conosciuti come Gioba, Edo e Dj Sid fanno dignitosamente il loro; a livello lirico si può però constatare come Kayl sia ancora un mc piuttosto acerbo che nonostante la bella voce ed un flow piacevole raramente riesce ad essere incisivo. Il potenziale c'è, mancano però personalità e carisma per superare la linea del già sentito ed arrivare diretti all'ascoltatore. Tra i 14 pezzi emergono il funk notturno di "3S69" con Rubo e l'irruenta "T.R.U" con un ottimo Dj Sid, il resto dell'album, nonostante non sia malvagio, non convince appieno e scivola via con troppa facilità. Aspettiamo una prova più consistente. Da segnalare anche il packaging estremamente curato e la grafica che cita "Shades of Blue" di Madlib. (ugoka@moodmagazine.org)

One Mic | Sotto la cintura | La Suite Records – distribuzione Venus

Raige, Ensi e Rayden: ormai li abbiamo conosciuti per i notevoli risultati raggiunti in molte contest di freestyle un po' in tutta Italia e finalmente si presentano a noi con il disco ufficiale che, bisogna ammettere, rispecchia perfettamente sia la loro attitudine che le loro potenzialità. Il cd in questione è bello underground, 20 tracce piuttosto adrenaliniche, che pur non concedendo gran spazio all'originalità, risultano convincenti. Le loro doti di freestylers si fanno sentire nelle decine di metafore e giochi di parole utilizzati nei testi e alcune sono davvero geniali. In effetti i testi hanno quella atmosfera da battaglia caratteristica di chi fa tanto freestyle, il che ad un primo impatto è molto galvanizzante ma alla lunga, specie ascoltando attentamente le liriche, può sembrare poco maturo, troppo pompato. C'è da dire però che il disco spinge bene (Bax al mixaggio, garanzia), Rayden produce delle buone basi (essenziali ma toste) e gli altri producer presenti fanno tutti una buona figura (troviamo Shocca, i miei concittadini Beatgym - con una bella prova -, Livio, Masta5, Rubo e Zonta - particolarmente in forma gli ultimi MastaFive e Rubo), il tutto comunque con un filo conduttore molto street (a parte la base del producer degli Huga Flame Livio che seppur bella si discosta troppo dallo stile del trio piemontese). Tra i 3 a me piace moltissimo Raige, la cui impostazione vocale, unitamente a metriche e testi, me lo fanno preferire ai seppur bravissimi Ensi e Rayden. I featuring presenti sono buoni (Mista, Jake la Furia, ottimi quelli di Principe e Yoshi), e servono a creare un po' di stacco in un'atmosfera che poteva rischiare di diventare un po' monotona. E' un buon disco, che si ascolta volentieri, che pompa, e a dirla tutta, proprio quello che mi aspettavo dai legendary lyrical punchliners. Hip-Hop. Alla vecchia maniera, magari anche troppo, ma sempre piacevole! Speriamo che il secondo capitolo sia anche più maturo e meditato. (zethone@moodmagazine.org)

Dj Koma | Una mole di mc's | Suite Records

Dj Koma della Funk Famiglia presenta "Una Mole Di Mc's", compilation di inediti che racchiude in sè gran parte della scena hip hop torinese. Come sempre la riuscita di una raccolta è direttamente proporzionale alla qualità dei pezzi, e se il più delle volte le compilation a livello nazionale sono tutt'altro che memorabili figuriamoci quelle composte esclusivamente da rappers provenienti da una singola città. Se questa è o no una scusante lo lascio decidere a voi, sta di fatto che qui ci si trova di fronte un prodotto davvero mediocre. Nonostante qualche buon pezzo è nel complesso che la compilation delude, spiccano giusto giusto gli One Mic con "Black City" (uno dei due pezzi non inediti del disco, assieme a quello di Malva e Rex), la Funk Famiglia con Double S in "Lacrime" e Principe con The Poor Man Style Sound System nella coinvolgente "Com'è Che Va", su un ottimo beat dai toni reggae di Dj Koma e Dj Dub Lemah. La Suite Underground ha tutte le carte in regola per continuare ad essere una realtà importante nel panorama italiano ma uscite come questa tendono saturare un mercato già povero di suo, da un personaggio "atipico" come Rula ci si aspetta molto di più, Torino se lo merita. (ugoka@moodmagazine.org)

Dj Kamo | On The Real | Autoproduzione

Il Padrino di Zena Art Core (Genova) arriva con il terzo On The Real. Questo mixtape è sicuramente consigliato! Una selecta di gran gusto e devo dire molto ricercata, sia nella scelta dei brani che nelle proposte (remix e accappella su diverse instrumentals). Gli artisti presentati sono molto diversi tra loro: dal giovane Acelayone al grande Guru, da Rakim a Nas, dagli Alkoholiks a Masta Ace, lasciando posto a tanto underground (Big Shug, EDO G...). C'è veramente di tutto per una bella panoramica sull'hip hop padre, quello veramente figo, quello made in Usa, ma fatto come Dio comanda. Quello che probabilmente ha fatto diventare rappers molti di noi. E qualche bell'episodio italiano con Busdeez, Mista-Stokka-Buddy, Albe. Da ascoltare tutto e vai di headbangin'! Qualità audio buona e più che buono il mixaggio dei vari brani, con buoni scratch e breaks, i quali scorrono piacevolmente senza mai interrompersi. Ti fa venir voglia di gridare fuori dal finestrino "Wassssuuuuuuup!!!!!" al primo 'ciccio' che incontri per strada. Bravo Kamo. Ultra consigliato! (zethone@moodmagazine.org)

Ape | Generazione di sconvolti | Vibrarecords

E' bello, per quanto mi sforzi a non crederci, avere sicurezze nella vita. Una di queste è sapere che ogni disco di Ape non ti spiazzerà mai. Magari non conquisterà un posto d'onore nel tuo cuore, fra "SXM" e "La Rapadopa", ma di questi tempi non è poi così importante... "Generazione di sconvolti" dicevamo. Tralasciando l'artwork della cover, che è di una tristezza unica, la conferma più seria arriva dal flow dell'mc brianzolo, che se nel precedente "25" era ancora penalizzato da una interpretazione abbastanza piatta, qui sembra migliorare, azzardando anche accenni di vocalizzi e ritornelli. La malinconia comunque la fa da padrone, sorretta da testi scritti benissimo e da una maturità intellettuale che gli fornisce tanti argomenti su cui scrivere, un'urgenza comunicativa da cui traspare la teoria che questo album non sia che una "dilatazione" di "25", permettendogli di completare un processo evolutivo molto importante. "Il monologo del rap" è la traccia migliore, con il beat di Bassi che gradisco davvero tanto, forse una delle sue migliori produzioni da un pò di tempo a questa parte. Buona anche la title track e il ritratto della nostra penisola della "La mia nazione", dove, a furia di passare per una groupie, Bassi ripete l'exploit in un'ottimo duetto. Pochi nei, ma in questi spicca la traccia con tutta il team "Databile 2005", davvero dimenticabile. (valdez@moodmagazine.org)

Lady L | Motivi | Demo autoprodotta

La parmense Lady L ci presenta il suo primo promo (scusate il gioco di parole), di soli 4 pezzi ma che riesce più che degnamente ad inquadrare questa female mc. Partiamo con "D.I.S.S." pezzo d'attacco che trova anche lo spazio per criticare determinati atteggiamenti (per lo più massificati) del rapper medio. "Ricordo come fosse ora" sul beat box di Dhap con i feat di Duein e Snake. Si parla della "nostra old skool" di una decina d'anni fa! "FLP" ci racconta l'esperienza vissuta da Lil' L durante l'ormai anche troppo decantato G8 di Genova. E si chiude con l'introspezione "Pupazzi" (un po' corta). Le produzioni (così come il mixing) sono del buon Basetz di HipHopOnStage.org il quale accompagna bene la sua compagna con dei buoni beatz. Lady L ha una bella voce e dei testi abbastanza coerenti. A volte sa di Old Skool, forse per l'uso di metriche non propriamente all'avanguardia che le fanno perdere quel filo di scioltezza che forse avrebbe fatto la differenza. In ogni caso il promo scorre e rappresenta un buon potenziale per Lady L! Stay Tuned! Attendiamo prossime prove. (zethone@moodmagazine.org)



ascolti

Principe | Credo | La Suite Records – distribuzione Venus

16 tracce per un disco veramente prodotto bene in tutti i suoi aspetti: Massimiliano Carraro aka Principe esce con un lavoro maturo e completo nelle sue tematiche, costruendo brani abbastanza differenti tra loro anche se profondamente legati ad uno stile inconfondibile: lo stile ATPC. La mano di Filippo “Rula” si sente in tutto il disco e – se posso permettermi – anche nel flow del buon “Prince” che a volte nelle metriche e nelle rime assomiglia un pochino a Zio Rula. Sicuramente una questione di influenza, comprensibile, ma questo penalizza in alcuni casi, soprattutto in fatto di personalità, un mc come Principe, da ritenersi comunque indubbiamente valido. In effetti pur avendo un impegno sociale in alcuni testi notevole e nette differenze in alcune “prese di posizione”, il cd già al primo ascolto ricorda “Idem” e “Nel Bene E Nel Male” del gruppo fondatore della neonata La Suite Records. Rime gradevoli, testi ben scritti e molte buone produzioni (non tutte a dire il vero: non mi sono piaciute molto ad esempio “Io non cambio mai” e “Godzilla”). Tra i producer incontriamo Rula (onnipresente!), Alby Dupliss, Rubo, Mace (ottime basi!), Paolito, Shocca, per un risultato abbastanza multiforme, ma mai dispersivo. Che dire? Il cd è consigliato a chiunque gradisca una visione dell’hip hop italiano meno estremista rispetto alla media attuale, un disco che sa abbracciare molte atmosfere, che difetta forse in originalità (sia nel rapping che nella costruzione delle basi, quasi tutte molto classiche). Qualità delle take molto buona e buon mixaggio. Molti i featuring presenti, alcuni anche importanti (Yoshi con una buonissima performance, Rula, Sly, Duplici, OneMic sempre tesi, Esa – un po’ debole -, Double S, Tsu, Funk Famiglia), che in alcuni casi però tendono a mettere un po’ in ombra lo stile piuttosto uniforme e regolare di Principe. Un lavoro comunque piacevole e assolutamente consigliato, che avrebbe raggiunto il top con più originalità e personalità forse. Da ascoltare la title track, bella davvero. (zethone@moodmagazine.org)

Walino | Sovversivo e resistente | Autoproduzione

Lontano dalla trovata vincente il barese Walino, che nonostante un titolo aggressivo ed un suono abbastanza definito, si dimostra ancora anonimo nel flow e nell’impostazione di queste 14 tracce, comprensive di intro, outro e 4 interludi. Colpa in parte di una registrazione non propriamente perfetta che penalizza forse eccessivamente il giudizio finale. Dicevo un flow anonimo, che va leggermente migliorando quando usa il suo dialetto, come in “Profondo stress”, o quando cerca di scrollarsi di dosso questo senso di impersonalità nella jazzata “Sovversivo e resistente” o in “Politico taboo”, convenzionale ma incisiva. I contenuti ci sono, espressioni quindi di testa pensante, le produzioni pure, dovrebbe smussare qualche ingenuità e migliorare il proprio delivery. Aspettiamo altre prove. Contatti superwatt_prod@libero.it. (valdez@moodmagazine.org)

Gli Inquilini | Il Mondo Nuovo | Antibemusic – distribuzione Self

Il mondo nuovo ci viene presentato dagli occupanti del condominio al loro 2° lp ufficiale (sarebbe la terza uscita però): Kento, Profeta Matto, Maya Florez, Mr Madness e Daniel Mendoza. Manca il sesto, Barry Convex che a quanto mi risulta non fa più parte del team. Ma veniamo allo strapubblicizzato e annunciato cd. Hip Hop sofisticato mi viene da dire. Mi spiego: gli Inquilini hanno un modo molto impegnato di porsi nel rap, quindi ogni testo sviluppa una tematica differente (c’è di tutto: si parla di tv, società, politica – forse un po’ troppa – costume, hiphop e musica in generale...), che prende in esame differenti punti di vista sulle questioni sollevate, grazie anche (non solo) all’interpretazione di personaggi di fantasia. In alcuni pezzi è proprio l’interpretazione di queste maschere che rende interessante il lavoro, anche se non è cambiato molto rispetto “Bentornati”. Il disco è sicuramente valido, anche perché alcune carenze tecnico-stilistiche vengono coperte senza pesare dall’originalità e dalla qualità dei testi. Purtroppo però i personaggi sono quasi sempre fine a sé stessi. Non hanno collegamenti tra loro se non per l’argomento trattato. Con testi più “storytelling” avremmo ottenuto la svolta, l’evoluzione vera. Personaggi con storie intrecciate magari. Mi permetto di fare queste considerazioni (magari troppo severe) solo perché conosco la validità del gruppo romano. Le basi sono quasi tutte di buon livello (anche se non si grida mai al miracolo purtroppo) e il lavoro in sé è veramente carico. Presenti molti skit, che portano le tracce a 25, ma si ascoltano una volta e poi si skippano (nonostante siano valide intro ai vari brani). Bellissima “La legge del più forte”, brano deciso, carico. Un buon disco, originale confrontato con il resto dell’hip hop che esce, impegnato, serio. Ma forse un po’ troppo simile a “Bentornati”. Le differenze ci sono ma sono troppo lievi, poco percepibili, personalmente mi aspettavo una botta da paura e ho trovato il secondo capitolo di un qualcosa di già iniziato. Magari è anche un bene. In gamba Inquilini! Al prossimo però aspettiamo davvero la bomba!! (zethone@moodmagazine.org)

Ago | Metallo | Autoproduzione – distribuzione Vibrarecords

Ancora Veneto questo mese con Ago, questa volta da Treviso, città che vede alcuni influenti esponenti del nostro movimento musicale, che non poco hanno condizionato l’mc in questione. Metallo è un cd autoprodotta di 10 tracce che tenta di ricavarsi uno spazio nell’underground. Il disco è bello sporco, nel senso positivo, la street attitude dell’mc si fa sentire in tutte le liriche, a volte anche molto sofferte, per un disco quasi tutto votato all’introspezione e all’auto-racconto. In effetti il cd risente di poca solarità, il che può essere un vantaggio per alcuni, una carenza per altri. Tra i produttori troviamo Tha Ar (1), uno Zonta in forma (5), Dj Muto (2) e Massi (1). Le produzioni sono discrete, in particolare le ultime 3 tracce, spingono bene, anche grazie ad un efficace (anche se non perfetto a mio avviso) mixaggio di Shocca. Ago è preciso sulle rime e scrive bei testi che ti lasciano immagini, molto street. A questo proposito mi ricorda tantissimo Fabiano Inoki, sia per il timbro vocale sia per l’utilizzo di metriche semplici ma che comunque risultano funzionali e collaudate. Il disco non è un trionfo di originalità (e si poteva immaginare vista l’influenza dei compari senior), ma scorre senza intoppi (a parte i vocalizzi/lamenti su “mami”, piuttosto irritanti). Le 3 perle: “Città Amara” con Mista (il quale poteva forse impegnarsi di più nel ritornello, davvero un pò troppo povero), “Difficile” e la title track con Shocca. Cover e grafica semplice ma efficace, un suono abbastanza pulito (qualche voce con troppo eco) rendono “Metallo” un buon biglietto da visita per il giovane Agasio. (zethone@moodmagazine.org)

BuonGusto | La cura del taglio | BetteBeat Independent Label

L’ultimo lavoro del gruppo nuorese formato da Harte, Kimugi e Special Ste è abbastanza disinvolto nell’impostazione e nella realizzazione da farlo piacere subito al primo ascolto, muovendosi nel solco di un funk molto elettronico, con frequenti cambi di ritmo e tanti “suoni di tastiere mute”, per citare un passo dell’episodio migliore del cd, “Funkecondominio”. Anche se avrei preferito in certi punti delle batterie più portanti, e in generale un imprinting meno concreto e più astratto al suono. Infatti l’estraniamento (positivo) che quasi sempre avverto leggendo i testi contenuti nell’album confermano la mia idea, quello di uno stile di scrittura quasi sempre molto personale ed ermetico, che sicuramente non avrebbe sfigurato su beat meno standard e più visionari. Nonostante queste piccole remore, e qualche passaggio a vuoto io consiglierei l’ascolto. Richiedetelo a buongusto@mp4.it o buongusto@cicciciociccio.com. (valdez@moodmagazine.org)

Set & Mano | Rappermania | Autoproduzione

A distanza di un paio d’anni da “Tuttofanculo” tornano Set & Mano, accompagnati dal fido James Cella alle macchine, con un disco che già dal titolo e dalla copertina cita esplicitamente il mondo del wrestling come metafora di passione, impegno e divertimento. I due ragazzi trevigiani propongono un hip hop a 360 gradi, per dirla con un termine in voga qualche tempo fa: storie che parlano di

se stessi, del proprio mondo e di tutti gli aspetti della propria quotidianità. Nulla di particolarmente originale sia chiaro ma, per fortuna, nemmeno una sfilza infinita di banalità. Manca un po' di spessore lirico e infatti quando Zampa entra in scena si sente, prepotente, la differenza, i due però riescono a sopperire a questa mancanza con l'ironia e con un dosato utilizzo delle proprie capacità. Purtroppo il disco è troppo lungo (18 tracce) e questo ne mina la longevità, per il resto siamo di fronte ad un prodotto discreto, arricchito dai feat. di Shocca, El Domino e i Microphone Killaz (bravi davvero in "Business") e impreziosito dal lavoro ai beats di James Cella. (ugoka@moodmagazine.org)

Delirhio | Figli del vento | Autoproduzione

Dalla Black City Torino arriva Delirhio che assieme al producer l'Alchimista sfornano questo demo registrato e mixato in maniera impeccabile al Makenoize Studio da Dj Rex. Nove tracce con tematiche e sonorità varie, che nonostante le molteplici sfumature che offrono non riescono a lasciare un segno duraturo nell'ascoltatore. La voce di Delirhio è gradevole, il flow abbastanza competitivo, ma quello che dice unito a dei beat abbastanza nello standard non si differenzia da quanto attualmente la maggior parte della scena hip hop italiana offre, quindi un senso generale di anonimo che permea il tutto e rende vani gli sforzi del mc torinese nel presentare un prodotto degno di nota. I clichè sono dietro all'angolo, e caderci è un attimo. Gli episodi migliori del cd sono "Controllo", con un efficace e indovinato ritornello e la divertente ed estiva "Vacanze da sogno" con la calda voce di Patrizia. Info: Delirhio 3470678887 delirhio@hotmail.com, Alchimista 3406600260 alchimista@fastwebnet.it. (valdez@moodmagazine.org)

Albe | Ok | Autoproduzione – distribuzione Vibrarecords

"La parola più utilizzata al mondo è OK". Va bene. Ennesimo prodotto Zena Art Core, ormai talmente produttiva che neanche la mafia russa a Mosca fa così parlare di sé. Albe rispetta i canoni di famiglia e l'atmosfera è quella delle altre produzioni Zena: battle rhymes, autocelebrazioni, con lo spazio anche però per riflessioni dai toni cupi. Tanta solarità quanta ne può avere un norvegese a Natale. Alle produzioni troviamo Dj Kamo e Sember: alcuni beat funzionano ma purtroppo la maggior parte è penalizzata fortemente da un mixaggio insufficiente. Difettano in calore, cioè a volte possono sembrare asettiche rispetto al rapping che c'è in cima. Alcuni beat fiacchi, campioni fighi che però si sentono poco, ma ci sono le eccezioni. E in un paio di tracce si possono apprezzare le qualità dei due producers che sarebbero rivalutati se il cd si sentisse meglio. Albe è esplicito diretto, con un tono di voce, che di primo acchito, non capisci se è serio o se ti prende in giro (e non è affatto male!). A livello di punchlines Albe è davvero in gamba, da ascoltare su "Come cazzo fai" e anche su "Stronzi". Il nostro mister OK è accompagnato dai featuring della sua cricca, cioè Duscian, Sisma, Anello, Vale (anche se forse Albe è un po' superiore). Il suo rapping è liscio, ordinato, e non presenta sbavature. Molto belli i testi di "Correre Ancora?" (bella interpretazione della corista) e anche di "Prendi la vita come vuoi". I presupposti per un demo più che discreto ci sono tutti. Il mio consiglio è riprendere in mano tutte le tracce singolarmente e remixare il tutto in maniera seria. E' vero che una bella ragazza resta bella anche senza trucco, ma con un po' di make-up e un bel vestito fa più effetto e non rischia di passare inosservata. (zethone@moodmagazine.org)

Brigata dei Dannati | La sabbia sotto il selciato | Autoproduzione

Pur con notevole ritardo (non dipendente dalla nostra volontà) recensiamo il lavoro (uscito l'anno scorso) della Brigata dei Dannati, formazione dell'hinterland partenopeo composta da Mal Partito ed OdioMc al mic e da Dj Twogunz ai piatti. Otto tracce pregne di politica ed analisi sociale unite ad un suono sperimentale dai bpm elevati e dalle chiare contaminazioni trip hop e drum bass, che fanno perdonare il flow talvolta legnoso e qualche ovvietà nei testi, espliciti e diretti nel denunciare le contraddizioni del presente. L'idea di voler lanciare un messaggio di lotta e di resistenza attraverso la musica è sempre impresa ardua, ma la Brigata lo compie con cognizione di causa e passione, e questo non fa aumentare il valore intrinseco del prodotto. Oltre naturalmente a meritarsi un ascolto e qualcosa di più. Per richiedere il cd: info@labrigatadeidannati.it. (valdez@moodmagazine.org)



ascolti

Mr Phil | Kill Phil | Autoproduzione distribuzione Vibrarecords

Concept a parte "Kill Phil" è il primo mixtape ufficiale di Mr. Phil, 22 tracce prodotte e mixate (con l'ormai classico colpo di pistola) interamente dal producer anglo-italiano. Ovviamente il formato presenta pregi e difetti del caso e vista anche l'eterogeneità degli mc's la scaletta non può che essere altalenante e poco compatta: da Bassi ad Inoki, da Stokka & Mad Buddy agli Spregiudicati, da Turi ad Amir (il più presente), da G-Max a Crema sono in parecchi al microfono e nonostante qualche accostamento che proprio non funziona il mix scorre bene e riesce nell'intento di essere un prodotto di puro, o quasi, intrattenimento. Phil si conferma uno dei produttori più in forma del momento e colpisce come non mai la sua eccezionale cura del suono: ogni sample che gli passa tra le mani viene "fatto" suonare e non semplicemente "lasciato" suonare, questo fa sì che ogni suo beat suoni personale e questa non è certo cosa da poco per un emergente come lui. Le allitterazioni di Ghemon Scienz su "Questa cultura" sono il picco dei 73 minuti ed è notevole anche la sua "Rivoluzione personale", il Colle der Fomento, accompagnato da Sparo, celebra il suo ritorno con la hit "Punti di domanda" e proprio quest'ultimo assieme a Noyz del TruceKlan si conferma ne "L'Era della follia". Ottime anche le strofe di Kiave, Bean, Jack e Kuno mentre deludono almeno in parte Medda, Mista e Frank Siciliano. (ugoka@moodmagazine.org)

Micromala | MalaEducazione | Autoproduzione distribuzione Vibrarecords

Caorle, provincia di Venezia, nota località turistica, si trasforma in BongBeach e fa da sfondo al primo cd dei Micromala, terzetto dalla fortissima attitudine rude-street. In 24 tracce (anche se ci sono parecchi skit e interludi) viene concentrato uno spaccato molto personale di un gruppo hip hop come tanti inserito nell'ambiente che ben conosciamo. E fin qui nulla di nuovo mi direte, ed in effetti non si viaggia su frequenze particolarmente sperimentali o innovative, ma il tutto possiede il gusto classico hip hop che finora sembra non aver stancato. Quasi tutte le strumentali sono prodotte da Neko (che ha curato anche la registrazione e il mixaggio) con le collaborazioni di Keyem, DanteDaVinci, Pas. Tutte hanno un buon gusto, bei campioni, talvolta alcuni beat sono un po' fiacchetti. Shocca produce la base più bella di tutto il cd per la canzone più significativa (MalaEducazione), una vera botta, con un campione interessantissimo di tappeto. Le 3 voci (di nuovo Neco - il quale forse spicca maggiormente tra i tre - Giamma e Keyem) hanno stili abbastanza differenti tra loro, ma comunque amalgamati. Le rime sono taglienti, i concetti espliciti, a volte anche troppo. Per certi versi mi ricordano i Club Dogo, in quanto ad "arroganza liricale" nei testi, sta a voi decidere se vi piace o meno; le liriche infatti denotano una certa sicurezza ed "indipendenza" da regole e imposizioni, ma di sicuro si fanno apprezzare soprattutto in alcune tracce molto bene riuscite, sia per metrica che per qualità delle rime (MalaEducazione, Sbirri in Elicottero, Non mi Va). Non mi sono piaciute le canzoni spregiudicatamente autocelebrative, dove abbondano le rime da battle-freestyle. Tra queste canzoni si registrano a mio avviso i momenti peggiori del cd. Il resto però lascia spunti interessanti e qualche canzone è davvero ben riuscita. Il disco suona e non presenta particolari buchi nella qualità (il mastering è di Bassi), per cui aumenta il piacere nell'ascoltarlo. Dedicato a chi ama il suono di strada, ruvido, esplicito, con momenti brillanti nei brani più impegnati. In bocca al lupo! (zethone@moodmagazine.org)

FatfatCorfunk e Dj Nessinfamous | Realtà, stile, conoscenza | La Suite Records

"Realtà, Stile e Conoscenza" è sicuramente destinato ad essere uno dei dischi più controversi di questo 2005: da una parte un beatmaker straordinariamente potente, dall'altra un mc che rischia di essere amato o detestato senza mezze misure. E la cosa curiosa è che si sta parlando della stessa persona. Fat Fat CorFunk infatti si occupa di quasi tutti i beats (10, più 2 co-prodotti assieme al suo socio e uno, stupendo, del milanese Rubo) e di tutti i testi accompagnato da un Dj NessInfamous sempre preciso e tagliente nello scratchare frasi dai classici made in Usa. L'attitudine generale è rigorosa così come rigorosa è la scelta dei samples, ogni campione (o scratch) è infatti estratto da un vinile originale e questo, in quest'epoca di P2P e masterizzazione, non può che fare onore al duo lodigiano. I beats sono tutti di ottima fattura: ispirati al suono della "Golden Era" senza esserne una scialba fotocopia, coinvolgenti sia quando c'è da randellare sul rullante sia quando c'è da avvolgere l'ascoltatore in una suadente atmosfera soul. Al microfono FatFatCorFunk è sicuramente meno incisivo che al sequencer ma merita lo stesso di essere ascoltato, con il suo flow davvero particolare racconta una realtà dal sapore acre, in cui l'hip hop è sia strumento di elevazione sia bisogno primario. A volte però l'mc del duo inciampa in similitudini totalmente fuoriluogo ("storie troppo pese per voi ignorantelli/lo spingo il vero voi spingete i carrelli") e in metafore a tratti imbarazzanti. Lo stile c'è, è indubbio, resta solo da smussare qualche spigolosità a livello lirico. Da segnalare infine i featuring di One Mic ("Soldiers Survivors") e di Gomez e Jack The Smocker. (ugoka@moodmagazine.org)

Microspasmi | 16 Punti di sutura | Vibrarecords

Nuovo disco per Medda e Goedi, il primo prodotto da una label (Vibrarecords), il secondo con il nome Microspasmi, il terzo se si conta anche l'ep "Scena Vera" del 1999. "Fuori dal microfono per me non c'è salvezza" e allora si può ben intuire qual'è la ferita su cui intervergono i 16 punti di sutura. Il tipico rhyming di Medda si fa ancora più corrosivo, meno virtuoso di come ci aveva abituato in passato ma molto più evocativo, pezzi come "Avvelenato" o "Lento Dentro" fotografano alla perfezione certi stress della nostra contemporaneità e talvolta l'unico punto di riferimento, e di sutura, appunto l'hip hop. Musicalmente si avverte il cambio di rotta che chi aveva ascoltato le ultime produzioni di Goediman poteva ben immaginare, i beats sono ora profondamente influenzati da certa electro old school; samples, synth e bassi sintetizzati si amalgamano a drum machine o breaks campionati. Il risultato è a tratti eccellente ma si nota come Goedi stia ancora cercando la propria dimensione nell'approcciarsi a queste sonorità e non sempre si ritrova la perfetta alchimia tra mc e produttore come in "13 Pezzi Per Svotare La Pista". Vista la qualità complessiva dei brani questo però passa quasi inosservato e ci si trova di fronte ad un lavoro maturo e valido sotto ogni punto di vista, ottima in questo senso la contorta malinconia di "2 Passi". Notevoli anche le divagazioni electro di "Mi Disconnetto" ed il Microspasmi-style uploadato al 2005 di "Fuori Dal Microfono" e "Chi Ti Ha Detto". Un riuscitissimo disco di transizione, nel senso etimologico del termine, divertente e riflessivo insieme, con un Goedi coraggioso nel cambiare radicalmente le carte in tavola ed un Medda che ha accettato la sfida con la consueta personalità. Completano il quadro il sarcasmo di Turi in "Nel Club Non Si Respira", lo humour nero di Fabri Fibra in "Non Sei Una Figa" e la dancehall di Mr. Baba nella killer-track "La Pianta", scontato quanto ben riuscito brano pro-legalize. (ugoka@moodmagazine.org)

Colle Der Fomento | Più forte delle bombe | Singolo autoprodotta

"Colle der Fomento con il rap, suona più forte delle bombe". Il nuovo singolo del Colle Der Fomento quando ormai più nessuno davvero ci sperava, funk romano da 10 anni questa parte, da "Odio Pieno" a "Scienza Doppia H" passando per una caterva di live in giro per la penisola, Danno e Masito ancora a testa alta pronti a raccogliere la sfida. La sfida è l'uscire con un singolo autoprodotta in questa giungla di P2P, è il restare coerenti con se stessi mentre là fuori tutto cambia, è il riuscire a spingere un messaggio oltre la coltre delle ovvietà. "+ Forte Delle Bombe", seppur con qualche difetto di alchimia tra mc's e producer, è una bomba intelligente di stile, personalità e attitudine composta da 3 pezzi (più un remix bomba di "Sorridi" di Little Tony Negri e Paul Bokassa) prodotti da Mr.Phil. La title track è l'ennesima conferma di quella che è una delle caratteristiche peculiari del duo: la cazzutissima capacità di ravvivare costantemente la struttura strofa-ritornello-strofa; "Punti di Domande" è l'autentica hit, con Danno e Masito, qui in grande forma come in tutto il singolo, a sublimare l'unica costante della nostra contemporaneità; "Sorridi" è pioggia acida su Arcore e sugli arrivisti dal sorriso berlusconiano. E' lecito attendersi un gran disco entro breve termine, con la conferma non da poco che il Colle Der Fomento è ancora il Colle Der Fomento. (ugoka@moodmagazine.org)



Paura - the Album

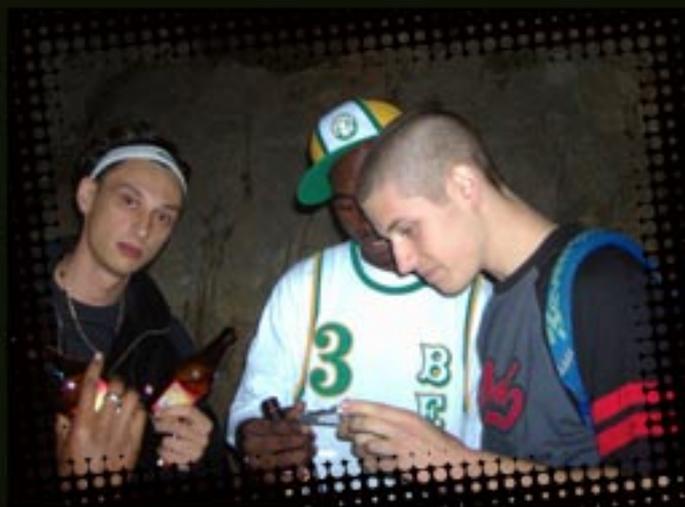
La prossima frontiera...
featuring

dj Tayone, dj Gruff, Callister, Casti, dj Snatch,
Danno, Soulshine and more
Produced by Musta

Cominciate a disabituarsi ai canoni
Presto nei negozi



**THE ZONA DOPA
SALENTO 09**



Da sinistra a destra, dall'alto verso il basso:

- 1 Sul palco a fine serata
- 2,3 esibizione dei Black Moon
- 4,5,6 momenti della sfida finale tra Ensi e Clementino
- 7 Un Clementino pensieroso
- 8 Rayden + Duplici
- 9 Inoki + Rayden
- 10 Rob + Ensi + Clementino
- 11 Soulvile: Ghemon + Tony Fine

Foto di Renato Adenza.



SUMMER SLAM - 11 AGOSTO 2005



L' "Hip Hop Kemp" è una delle maggiori manifestazioni hip hop d'Europa, una tre giorni che ormai si ripete da 3 anni e che nelle passate edizioni ha avuto come punte di diamante presenze quali Mr Lif&Akrobatik, 7L&Esoteric, Wildchild e molti altri nomi di rilievo. L'edizione del 2005 ha presentato come Line up dell'evento artisti del calibro di Skinnyman, Dj Vadim, Inspectah Deck, Foreign Beggars, Masta Ace, Cherry Hill/The Regime, The Last Emperor e Non Phixion. Questi ultimi si sono rivelati l'unica nota dolente del festival, per la loro assenza comunicata il giorno stesso della loro esibizione. Mentre nel 2004 c'erano stati gli Alien Army a rappresentare il tricolore, quest'anno sulla lista degli artisti non risultava nessun nome italiano. Dj Tuco, uno dei resident dj, dopo aver sentito in una jam toscana il gruppo Stratus Bolo (Gianni KG, Chiodo e Brain) ha colto l'occasione per invitarli al festival, ma per motivi personali soltanto Chiodo ha potuto dare la sua disponibilità e dato il nostro rapporto di collaborazione mi ha chiesto esibirmi con lui. Vista l'importanza dell'evento ho accettato senza nemmeno pensarci un attimo, entusiasta di poter portare il nome Personaggi Scomodi fuori dall'Italia. L'evento si è svolto a circa 120 Km dalla capitale in un ex aeroporto militare, dove all'interno di 6 Hangar in disuso erano situati i 6 palchi minori sui quali si sono svolti anche il campionato ITF Ceco, sessioni di freestyle con open mic (ai quali Chiodo ha preso parte più volte), esibizioni di beatbox e di brakedance. La festa si è aperta verso le 14.00 del giorno 19 con la selezione dal Main Stage proprio di Dj Tuco; tra i vari pezzi della selecta ha passato anche "Lo Straniero" dei Sangue Sangue Misto, momento d'orgoglio per noi pochi italiani presenti. L'ambiente era carico di "fotta" e l'approccio del pubblico era parecchio differente rispetto alle spesso tristi jam/concerti italiani, e non solo per

quantità di presenti (girano voci che nei 3 giorni siano passate sulle 40.000 persone) ma come stato mentale: l'elemento principale era il divertimento. Nei 6 palchi minori si susseguivano varie esibizioni e nel palco principale già dal pomeriggio cominciavano a suonare gruppi provenienti dai vari stati europei. La sera del 19 sul palco più grande si vedono i primi line up: quel pazzo di Skinnyman dalla Gran Bretagna, gli estremamente musicali Dj Vadim& One Self anch'essi dal Regno Unito e, dal Wu tang clan, Inspectha Deck direttamente dagli States. Non avevo mai visto tanta gente potente in un solo colpo. Sabato 20 continua il movimento in tutti gli stages e nella fase serale sono invece stati i 45Scientific dalla Francia, i grandiosi Foreign Beggars da Londra, il gruppo che metricamente mi ha impressionato di più, e il più che eccellente Masta Ace con un live di potenza estrema ad infuocare il pubblico. L'ultimo giorno, domenica 21, si viene a sapere del "bidone" del gruppo più atteso: i Non Phixion. In seguito a ciò nel palinsesto del palco principale si forma un buco temporale di più d'un ora e l'organizzazione decide di chiedere ai line up europei rimasti ancora di improvvisare un live e a noi, Pest (Personaggi Scomodi Equipe) e Chiodo (StratusBolo/Fuoco Negli Occhi) viene proposto di aggregarsi al team formato da Skinnyman, Foreign Beggars, CherryHill/theRegime. Durante la nostra esibizione si stimavano presenti circa ottomila persone e scaricare le nostre rime davanti a quella folla è stato certamente un onore oltre alla gratificazione di ricevere complimenti da gente come Skinnyman, dai Foreign Beggars o The Regime. qualcosa di indimenticabile. La serata è proseguita con il live completo dei Cherry Hill/The Regime e si è conclusa con l'ottimo live di The Last Emperor che però non è bastato a colmare il vuoto dei Non Phixion.

BRAGA 19-21/8/2005

HIP HOP KEMP





GROG

BUFF PROOF INK

Facilmente infiammabile. Conservare lontano da fiamme.
Non inalare: potrebbe provocare sonnolenza e vertigini.
Conservare lontano dalla portata dei bambini. Irritante, in
caso di contatto con occhi e pelle lavare immediatamente.
Nocivo per ingestione, inalazione, contatto: in caso
consultare immediatamente il medico.

250 ml e

Made in Italy.



WWW.GROG-INK.COM

distributed by

GRAFFITISHOP.IT



D. TAYLOR

D. TAYLOR

Il punto di ritrovo è come spesso accade il Trix Shop a Bologna, due succhi di frutta alla pesca nel bar di fronte e un registratore a cassette in funzione, una piacevole chiacchierata di mezz'ora impressa su di un nastro magnetico, questo è quanto...buona lettura.

++ Di solito questa domanda si fa sempre alla fine, ma visto che il mondo del turntablism è sempre proiettato in avanti mi pare giusto partire da qui: quali sono i tuoi progetti futuri? A cosa stai lavorando al momento?

Progetti futuri diciamo che ne ho un bel pò. Sto lavorando al disco dei Fluxer, il gruppo rap composto da me e Callister dei 13 Bastardi, che se tutto va bene uscirà a gennaio. Ci saranno un pò di featuring dentro: un beat di Skizo, un beat di Inesha, Alessio Manna al basso, Lorenzo Feliciati al contrabbasso, Dj 2 Phast di Napoli, Dj Gruff sia come mc che come produttore, Paura e Casti. Poi robe dei Rajasful che è il mio progetto con Bruno Briscik al violoncello ed infine Bungalow Zen che siamo io, Skizo e Lorenzo Feliciati. Inoltre è in lavorazione un cd mio e di Dj 2 Phast dal titolo "Stones" che stiamo portando avanti senza troppi impegni.



Testo: Ugoka
Foto: Tayone
Artwork: Valdez

++ Come ti stai organizzando nella produzione della tua musica? Stai proseguendo la direzione "live" intrapresa con "Sbarbie live in Praga"?

Per i Fluxer ho fatto proprio dei beat assieme a 2 Phast e a Casti, che è il fratello di Callister. Le altre cose le ho fatte tutte da solo col giradischi e con l'aiuto di un computer. "Sbarbie" è stato fatto in maniera molto casereccia, quasi un "giocattolo", il disco dei Fluxer lo reputo un attimo più serio e per questo sto facendo quasi tutto al computer. Ci sono molte cose fatte a mano, altre fatte con l'MPC e comunque anche sulle produzioni altrui c'è sempre la mia presenza sia con scratch sia con melodie create col giradischi.

++ Hai parlato di "Sbarbie" come di un giocattolo io invece lo reputo un disco per versi straordinario. Come hai lavorato nella pratica creazione dei pezzi?

"Sbarbie" è stato fatto mentre traslocavo da Salerno a Bologna, in un periodo della mia vita piuttosto incasinato, delle volte mi son trovato addirittura a registrare su un tavolo da cucina: montavo un piatto, il mixer, una cassa, due pedali e col minidisco mi registravo. E' stato fatto tutto con i pedali, con dei loop station che mi han permesso di sovrapporre e looppare quello che facevo. I beats li prendevo e li cambiavo oppure li rifacevo direttamente io. Inoltre ringrazio vivamente Dj Shablo che è stato fondamentale nell'aiutarmi ad aggiustare delle cose al computer, senza di lui probabilmente "Sbarbie" non sarebbe esistito. Bruno Briscik invece è stato una notte intera per fare un'assolo, una roba estrema, una notte che non dimenticherò mai...

++ Con Bruno hai recitato nell'ultimo film di Salvatores...

Sì, abbiam fatto un cameo nel film di Salvatores in una scena girata al "Chet Baker" di Bologna, che poi è stata tagliata per motivi narrativi. Comunque Salvatores ci ha lasciato tutte le immagini del film che useremo per fare un videoclip del pezzo che si chiama "Admit".

++ Una situazione piuttosto classica per la cinematografia, con i protagonisti che si incontrano nel club jazz mentre il quartetto suona. Solo che stavolta c'è pure il turntablist in mezzo. Mi pare un ulteriore sdoganamento della cosa. Hai mai subito snobismi da parte di qualche jazzista?

E' capitato, è capitato... Ti racconto un aneddoto sull'argomento: dovevo suonare con un gruppo di free-jazz che si chiama Pas Poly composto da due violoncelliste, tre violini, un contrabbasso, un vibrafono ed un clarinetto; poi interveniva in questa cosa un sassofonista francese che è il sassofonista di Vincet Curtois che era presente in quell'occasione perchè doveva suonare anche lui quella sera. Calcola che io non ho fatto prove, ci siamo trovati in una stanza senza niente in mano, senza batterista, senza niente. Io la sera avevo il concerto e non sapevo proprio che fare. Vincent, che doveva intervenire nel nostro concerto dato che il gruppo era formato da suoi allievi, era diffidente, diceva "io questo qui non lo conosco neanche, non suono con un dj". Fatto sta che lui ha suonato prima di noi ed io guardando il suo trio son riuscito a capire qual'era lo stile che proponeva e sono entrato nella parte dato che anche i Pas Poly lo adottavano. E' stato un bellissimo concerto e questo Curtois ha detto all'organizzatrice di essersi mangiato le mani per non aver voluto suonare assieme a noi, inoltre è venuto da me a complimentarsi e mi ha invitato a suonare a Parigi con lui. Sono stato prima snobbato ma infine apprezzato.

++ Quali sono i musicisti che più ti hanno stimolato nella tua carriera?

Mmm, non saprei. Io ascolto veramente di tutto. In passato una persona che mi sento di dover ringraziare è Giorgio Prezioso che per me è stato una sorta di maestro. Ultimamente ho suonato con Carlo Atti che è un sassofonista bolognese davvero capace, ma anche altra gente con cui sto suonando come Lorenzo Feliciati, Bruno Briscik e il batterista con cui sto suonando ora nei Rajasful è una continua fonte di stimoli.

Ho avuto la fortuna di suonare con Bruce Cox, batterista newyorkese che avrà pure 50 anni ma ha un'energia pazzesca, non lo vedi neanche. Poi ovviamente gente come D-Styles e Ricci Rucker... Fortunatamente ho perso l'abitudine di guardare i video di Q-Bert, staccare e mettermi immediatamente al giradischi, perchè inconsciamente tendi a ricalcare quello che vedi, ora io suono per conto mio quando mi va, mi limito a seguire i miei flussi.

++ Quali sono i momenti della giornata in cui preferisci suonare?

La mattina mai perchè appena mi sveglio mi da fastidio pure accendere la televisione, odio tutto. Diciamo che il pomeriggio è il periodo ideale, la notte mi è capitato di avere degli svarioni assurdi, delle volte mi son trovato pure con Skizo a fare degli allenamenti notturni davvero allucinanti, arrivare a scratchare per ore fino all'alba. Ora sono arrivato alla conclusione che è meglio allenarsi un'ora fatta bene che sforzarsi per otto.

++ Di Alien Army che mi dici, come mai è finito? Ci son stati degli screzi personali?

No anzi, siamo quasi tutti rimasti amici. Io infatti ho in mente di organizzare una serata con tutti quelli che nei 9 anni di storia ne han fatto parte. La fine non è stata una cosa voluta piuttosto una conseguenza naturale dell'evolversi delle cose: Inesha ha iniziato Fast4ward, Zak è andato a Miami a mettere i dischi ed ora è in Spagna, Type sta facendo il suo disco, ci siamo un po' tutti persi di vista, gli unici rimasti a lavorare insieme siamo io e Skizo. E' stata un'esperienza che ci porteremo dentro per sempre ma che di fatto è giunta alla fine. "The End" appunto.

++ Si è parlato più volte del rapper o del dj che da un ambito hip hop va ad esprimersi "al di fuori". Qual'è invece la reazione che i musicisti con cui suoni abitualmente hanno avuto nell'approcciarsi all'hip hop?

Guarda, sia con i Rajasful che con i Bungalow Zen ci siamo trovati a suonare per un pubblico davvero trasversale, formato da b-boys, artisti, pittori e così via...

Noi ci teniamo a ripetere che non siamo legati ad un concetto di genere, facciamo musica in modo istintivo. Comunque la loro reazione è stata buona, noi come Alien Army siamo stati sempre legati in qualche modo agli mc's, e tutt'ora io faccio i Fluxer perchè spero di riuscire ad avere fuori un tot di cose che mi possano far girare in parecchi ambiti, ed uno di questi sarà le jam dove suonerò con il mio gruppo rap per portare in giro l'hip hop. Anche perchè io al momento posso dirti che quello che sto facendo non è hip hop, io ascolto un sacco di rap ma quello che faccio non è hip hop, posso farti un beat hip hop come un beat drum&ass, la figura del dj hip hop è sempre stata "dietro" all'mc mentre io tendo ad aprirmi, così come hanno fatto gente come Prefuse 73, Rjd2 ed El-P. Lo stesso El-P secondo me fa cose che non sono più catalogabili come hip hop, vedi il suo ultimo album che è un disco jazz.

Conclusioni?

Ci tengo molto a dire che quello che sto facendo lo sto facendo esclusivamente per passione, perchè alle volte mi trovo in delle condizioni "che mi scende proprio la catena", perchè io porto sempre la mia professionalità e spesso non vengo trattato a dovere. Inoltre in Italia la televisione sta rovinando tutto, se continua così penso che il panorama musicale sarà totalmente rovinato dalla tv e anche le radio hanno perso gran parte del loro valore: si fa presto a dare un programma ad un personaggio televisivo solo per audience mentre una volta c'erano talent scout che scoprivano talenti, io penso che è necessario dare spazi a chi sta in casa propria a sperimentare perchè altrimenti è un tornare indietro non un andare avanti.

Ah, ultima cosa... Comprate il vinile!

MR. PHIL PRESENTA IN ESCLUSIVA

Kill Phil pt. 1

The Mixalbum

MR. PHIL PRESENTA IN ESCLUSIVA

KILL PHIL

THE MIXALBUM PT. 1

FEATURING:

AMIR-BASSI-BKI-DOZ-COLLE DIR FOMENTO
CAIMA-DE DOBBIE F-DE KENDI-FRANK SICILIANO
GHENON SCIENZ-GIDA-DOREZ-GI MAX
GRANDI-COPO SUPREMO-IL GENERALI-INDI-IVAN
JACK THE SMOKER-KUNO-LENO BEAN-MEDDA
MILIONI COLORI-NISS QUINTE-MITTAMAN-RIDO
SCIMMI DEL DESERTO-SMO-SPAD AKA IL TURCO
STOKKAK-MADBUDDY-TURI-WEDDIALEM

DA LUGLIO IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI



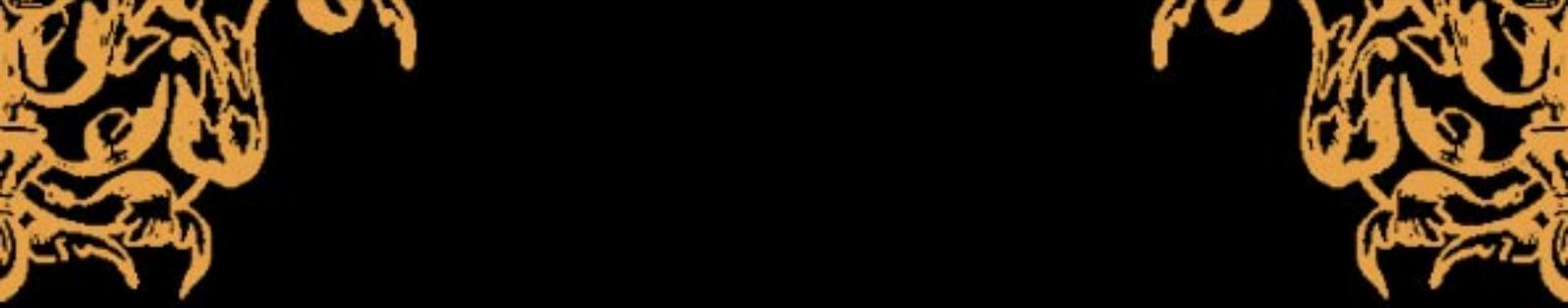
www.phil.com/mrphil.it

CLASH
HIGH PRECISION ART SUPPLY

VIBRARECORDS
www.vibrarecords.com



PER INFO: WWW.KILLPHIL.IT / WWW.MRPHIL.IT / WWW.VIBRARECORDS.COM



Wired Monkeys



wired monkeys

Testo: Nyzo
Foto: Wired Monkeys
Artwork: Valdez



++ Beh, la domanda è d'obbligo, almeno agli occhi di chi non ha mai sentito parlare di voi, presentatevi ai lettori...

Siamo i Wired Monkeys...attualmente siamo 7 elementi: Nubeat, Eka, Ferock, Dimitrik, Ninni, Dan e Balborock... alcuni di noi ballano dal '96 altri hanno iniziato solo qualche anno fa ma hanno già una visione nitida della faccenda...in due parole siamo amanti delle foundation.. ma non per questo trascuriamo gli altri aspetti della disciplina.

++ Da chi è nato il tutto e perchè questo nome della crew?

Nasce tutto intorno al 2000 tra Bologna - Genova: Nubeat, Eka e Ferock si allenano oramai assieme da un pò di tempo e decidono di trasformare la loro passione per il ballo in qualcosa di più. Di lì a breve si aggiunge Dimitrik e via via gli altri. Il nome lo abbiamo pensato ispirandoci alle sculture in ferro saldato che si trovavano al Link (dove ci alleniamo) e che raffiguravano scimmie in posizione di attacco.

++ Com'era la scena e la situazione del breaking quando avete iniziato a ballare? E cosa, rispetto a quei tempi, resta la cosa più difficile da recuperare? Lo spirito forse?

Alcuni di noi come già detto hanno iniziato molti anni fa e all'epoca il materiale reperibile era poco. Si era quindi costretti a muoversi un sacco per apprendere e confrontarsi...ma ciò era sicuramente positivo sul piano umano. Oggi è sufficiente sedersi ad un pc per avere una mole impressionante di informazioni, video etc...questo di sicuro aiuta ma allo stesso tempo uniforma e appiattisce un pò il tutto. Altro differenza che balza agli occhi di chi balla da un pò è che ormai il contest ha segnato la scomparsa quasi totale del party...ci si diverte forse meno...c'è un atmosfera diversa, meno rilassata...come dici tu lo spirito è diverso.

++ Notavo, leggendo le note biografiche e guardando il vostro sito, che siete un team molto eclettico: power moves, freezes, popping, ognuno di voi è specializzato in qualche evoluzione... Volevo chiedervi quali sono i vostri punti di forza e quali passi riscuotono il maggior successo di pubblico.

È giusto a nostro parere saper fare quasi tutto perchè ciò ti apre la mente e ti permette di evolvere il tuo modo di ballare. Nonostante ciò abbiamo e qui mi ripeto un amore spassionato x le foundation e quindi basiamo le nostre entrate principalmente su quello. Lo stile è il campo dove ci sentiamo più a nostro agio ma questo a volte ci penalizza con un pubblico di non addetti ai lavori. C'è pubblico e pubblico...è sicuramente più difficile prendere applausi con il nostro modo d ballare...ma diventa quasi una sfida con noi stessi ottenerne sempre di più senza scendere a compromessi...

++ Mi sembra che nella crew ci siano elementi distanti logisticamente; come fate a conciliare gli impegni di ognuno e gli allenamenti? La distanza non è un ostacolo? Quanto questo influisce nella preparazione di coreografie ed esibizioni?

Al momento stiamo quasi tutti a Bologna chi per studio chi per lavoro, Genova dove vive Dimitrik è vicina... l'unico reale problema di distanze è per Dan tornato a vivere in Svezia per un pò .Ci alleniamo di solito la sera quando siamo più liberi. Distanze a parte non siamo particolarmente amanti delle coreografie e questo ci penalizza a livello d visibilità (per esempio vedi Battle of the Year..)

++ A proposito di gare, le vostre partecipazioni a contest ed esibizioni sono innumerevoli: quali ricordate con più piacere? Avete aneddoti divertenti riguardo ad esse?

Cerchiamo sempre di divertirci pure se perdiamo e pensiamo di non meritarcelo...ci sarebbe quindi una lista troppo lunga di cose da raccontare. Di certo quando si riesce a vincere contro crew che a nostro parere puntano solo sulla spettacolarità tralasciando l'aspetto della musicalità e del ballo è una grande soddisfazione.

++ Nonostante questi eventi che riscuotono abbastanza successo, il breaking che è sempre più di moda anche in tv, c'è sempre una costante difficoltà nel vivere di questa cosa. Quante possibilità professionali ci sono in Italia di svoltare con questo lavoro?

In Italia se non si scende a compromessi è difficile campare di bboying. Proprio perchè al momento è una moda chi si avvicina a questo mondo lo fa con gli occhi di MTV, un sacco di cose vengono travisate e si finisce per fare una grande confusione tra break, new style, collane d'oro, macchinoni, puttane etc... Chissà se si arriverà un giorno a vivere di questo portando il reale messaggio che sta alla base della cultura...

++ Il breaking è un aspetto, chiamiamola pure disciplina, legata alla cultura hip hop. Molti "integralisti" della scena insistono col fatto che i corsi tenuti in palestra (e che si stanno diffondendo in tutta Italia) snaturino l'aspetto più vero e "street" di questa danza, facendola assomigliare e riducendola ad una cosa prettamente modaiola. Che ne pensate voi di tutto ciò?

Il corso in palestra se considerato un avviamento al bboying è una cosa a nostro parere positiva. Deve esserci però anche l'altro aspetto: quello della strada e della crescita personale. Non si diventa bboy o bgirl ballando 4 ore a settimana sotto la guida di un insegnante. Ci deve essere uno studio personale: questo è fondamentale che sia chiaro a chi insegna e chi impara.

++ Ho visto che siete sponsorizzati da Law 6 Order, la nota marca di streetwear che sta riscuotendo notevole successo fra gli aficionades. E' solo un normale rapporto di lavoro o c'è qualcosa di più dietro questa collaborazione?

La Law & Order più che uno sponsor è un supporter...si spinge assieme l'underground...loro apprezzano il nostro lavoro, le nostre idee e viceversa... in più conoscendo il collettivo che sta dietro alla marca appoggiamo pienamente la loro filosofia: "new world order surviving".

++ Come abbiamo letto, avete tantissima esperienza, sia qui che all'estero. Ma il b-boy visto dal vivo che vi ha impressionato di più?

Di bboy incredibile è pieno il mondo... ma ne vogliamo citare due: Crazy della Crazy Force crew (Svizzera) e Boss_K dei Vagabong (Parigi) perchè oltre che avere un modo di ballare che rispecchia in pieno ciò a cui aspiriamo, avendoli conosciuti di persona, nonostante la loro notorietà sono rimasti umili, qualità ormai rara tra i bboy, e questo per noi vuol dire molto.

++ Siamo arrivati alla fine: quali sono i vostri progetti futuri?

Prima di tutto vogliamo divertirci e continuare a crescere insieme, poi le cose verranno da sole... cogliamo l'occasione per salutare: Law & Order, Rapid Soul Moves, Good Fellas, Soca, Gava, Magnimel, Stile Balneare, Amu Click, Moe, Marzaboy, Avantbras, Sosa, Fiamma, Soulee..... i lettori e lo staff di moodmagazine... di sicuro abbiamo dimenticato qualcuno ma chi ci è amico e chi rispettiamo lo sa...

Peace and have fun!!

MR. PHIL PRESENTA DAL VIVO A ROMA

KILL PHIL

Sabato 22 Ottobre @ La Strada ore 22

Featuring

COLLE DER FOMENTO
AMIR / SPARO MANERO
GHEMON SCIENZ / NOYZ
GUFO SUPREMO / SIMO
MISHO+FETZ (SCIMMIE DEL DESERTO)
WEDDIALEM / G MAX
GOEZ / MISS QUINSE
CREMA / FRANCO / KIAVE

UjSet

DJ DOUBLE S
DJ GENGIX
MR. PHIL

Special Guest

!NOK!

Mc
AMIR

PER INFO www.KillPhil.it
cel. 339/5674599

csoa 'La Strada' - Via Passino, 24
Garbatella. Metro B / Bus 673

INGRESSO
3 euro*

*Ingresso OMAGGIO per tutti coloro che presenteranno alla porta una copia del cd KILL PHIL pt.1

reco
Via degli Orfani, 46 A/B
ROMA



CLASH

VIBRARECORDS



ARE YOU XPERIENCED

JUNGLE CRIME ENT.

SINCE



MIRAN

FOR WHO KNOWS, FOR

WHO DOES NOT KNOW

WHO HE WANTS TO...

RUN

DO YOU
STILL
SUCK



There's a passage I got memorized. Ezekiel 25:17. "The path of the righteous man is beset on all sides by the inequities of the selfish and the tyranny of evil men. Blessed is he who, in the name of charity and good will, shepherds the weak through the valley of the darkness. For he is truly his brother's keeper and the finder of lost children. And I will strike down upon thee with great vengeance and furious anger those who attempt to poison and destroy my brothers. And you will know I am the Lord when I lay my vengeance upon you." I been sayin' that shit for years. And if you ever heard it, it meant your ass. I never really questioned what it meant. I thought it was just a cold-blooded thing to say to a motherfucker 'fore you popped a cap in his ass. But I saw some shit this mornin' made me think twice. Now I'm thinkin', it could mean you're the evil man. And I'm the righteous man. And Mr. 45 here, he's the shepherd protecting my righteous ass in the valley of darkness. Or is could be you're the righteous man and I'm the shepherd and it's the world that's evil and selfish. I'd like that. But that shit ain't the truth. The truth is you're the weak. And I'm the tyranny of evil men. But I'm tryin' I'm tryin' real hard to be a shepherd.





GHETO rules



MODS (live life at 50km/h)



RUXP + ROYAL flush (omaggio a Enzo Ghinazzi)



JCE



JCE



FLY + JCE



FLY



Topp DAWG



I CAN'T WRITE



FLY



FLY



WORDS are over



AMAK + BRONX



MADA FAKHA
JCE



FLY + You SUCK + FLY + GHETO



CASH flow + FLY

www.urawaza.tk





FLY - BITE





DO NOT TRUST
ANYTHING BUT
YOUR
OWN
GENIUS



HOTBOARDS
COMMUNITY FOR
HIP HOP HEADS